

Poste Ital. S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% Aut. C/DM/01/2010

IL CARRISTA d'ITALIA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

303° - APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2020



31° CARRI



PRESENTI!



LA PRESIDENZA NAZIONALE DONA GEL
IGIENIZZANTE AI REPARTI E AI PRESIDI MEDICI



EMERGENZA COVID-19
L'ESERCITO AL SERVIZIO DEL PAESE



CARRI ARMATI NELLA STORIA
CHIEFTAIN IL "CONDOTTIERO"

IL CARRISTA d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LXI (303°)

n. 4/5/6 aprile - maggio - giugno 2020



- ✔ **Direttore:**
Sabato Errico
- ✔ **Direttore Editoriale:**
Roberto Polini
- ✔ **Direttore Responsabile:**
Marco Celli
- ✔ **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.
- ✔ **Redazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
- ✔ **Sito internet:**
www.assocarri.it
- ✔ **e-mail:**
redazione@assocarri.it
- ✔ **Impaginazione e stampa a cura di:**
Freemindediting Srls
www.freemindediting.it
- ✔ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016
- ✔ **Condizioni di cessione:**
Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958

S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 4 DONAZIONE DI GEL IGIENIZZANTE
- 9 159° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ESERCITO
- 10 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 17 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 28 ATTIVITÀ DEI CARRISTI
- 32 PENSIERI E RICORDI CARRISTI: IL 31° REGGIMENTO CARRI
- 43 FAO OCCIDENTE
- 46 CHIEFTAIN IL "CONDOTTIERO"
- 49 L'ANGOLO DELLE FOTO
- 50 HANNO SPENTO I MOTORI
- 52 UNIFORME ESTIVA DELL'A.N.C.I.

Hanno collaborato a questo numero:

Franco Azzani, Davide Baldin, Aldo Caccavale, Fabio Cazzaniga,
Andrea Cionci, Anselmo Donnari, Ettore Fasciani, Giorgio Filippini,
Vittorio Gallo, Ulderico Maria Garrone, Giuseppe Genovesi, Mario Italiani,
Maurizio Parri, Marco Ruggia, Carmine Scrittore,
Ottavio Sillitti, Antonio Verso.

I testi e le foto devono essere inviati **ESCLUSIVAMENTE**
all'indirizzo e-mail: redazione@assocarri.it
nei seguenti formati: **testi** in word.doc, **foto** in jpg o tiff
Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.
I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI.**

INFORMAZIONE

La Presidenza Nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240

E-mail : presidenza@assocarri.it - segreteriaanci@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati

In allegato a questo numero il supplemento dedicato al 31° Reggimento Carri



Carristi d'Italia,

La Rivista n. 303 marca la fine del primo semestre 2020, un periodo particolare che ha imposto una forte riduzione delle attività sociali, a causa dell'emergenza sanitaria.

Tuttavia, pur in presenza delle forti restrizioni in atto, l'Associazione ha mantenuto un grado di operatività che ha consentito di portare avanti, comunque, una serie di progetti avviati ad inizio anno. Tra questi, la ricerca rivolta alla realizzazione del "Albo dei familiari dei decorati al Valor Militare" e del "Catalogo dei monumenti e dei cippi dedicati ai Carristi" ed alla revisione ed integrazione del libro "Decorazioni al Valor Militare ai Carristi d'Italia" Ed. 1973, lavori di prossima pubblicazione.

Parallelamente, è stata condotta e portata a termine, grazie all'impegno ed alla passione del socio Col. Maurizio Parri, un'accurata ricerca storica per dar voce al 31° reggimento carri, disciolto a gennaio scorso. Il risultato della ricerca è racchiuso nel volumetto annesso alla Rivista che costituisce il nostro semplice e, per quanto possibile, doveroso omaggio al 31° ed al suo prestigioso passato che lo rende una delle unità simbolo del carrismo italiano.

Ciò, non solo per le sue vicende di guerra ma anche perché, assieme al 132° carri, è stata l'unità più longeva della Specialità di cui seppe conservare sempre intatti i caratteri più puri e distintivi del tempo carrista. Questo volume monografico dedicato alla storia del 31° carri è accompagnato da spunti di riflessione, interventi e ricordi di alcuni Carristi che hanno prestato servizio nel reggimento.

Con pari spirito realizzativo e grande forza civile, la nostra Associazione si è fatta promotrice di una donazione a sostegno dei reparti e dei presidi medici militari e civili schierati per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19, nel contesto di un progetto annuale approvato e finanziato dal Ministero della Difesa e di una iniziativa a cui hanno aderito, con proprie donazioni, alcune Sezioni Provinciali dell'A.N.C.I. La donazione si è concretizzata in due tempi, grazie alla collaborazione dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, che ha approntato un quantitativo di Gel igienizzante per mani a marchio AID -SCFM distribuito nei mesi di aprile e maggio scorso, con il criterio di far giungere, per quanto possibile, il messaggio di solidarietà e vicinanza dei Carristi, pur se solo a una parte di quanti hanno operato ed operano in emergenza con pari impegno e determinazione.

Infine, non è mancata la nostra attenzione volta ad evidenziare e promuovere, in occasione del 2 giugno, la ricostruzione della replica del carro armato Fiat 2000, oramai conclusa, attraverso un interessante articolo pubblicato sul quotidiano Libero, a cura del giornalista Cap. Andrea Cionci.

Pur in un contesto di forti restrizioni imposte dalla situazione contingente, abbiamo cercato, tutti insieme, di mantenere vivo e costante il nostro comune impegno, per cui, carissimi Carristi, vi saluto con soddisfazione ed altrettanta gratitudine.



IL PRESIDENTE NAZIONALE
Generale di Divisione (rjs.) Sabato Errico

Sabato Errico

SALVATE LE UNIFORMI ITALIANE DEL CONTE VITETTI

Presto al Museo della Fanteria. La Rivista Militare ci offre un'anteprima assoluta.

di Andrea Cionci

Un patrimonio storico italiano enorme, salvato dall'esilio e messo finalmente a disposizione del pubblico. *La Rivista Militare*, periodico dell'Esercito fin dal 1856, ci offre un'anteprima sulla vicenda a lieto fine che riguarda una delle più ricche e complete collezioni di uniformi militari del mondo, quella del conte Ernesto Vitetti.

Aveva pochi anni il nobiluomo romano quando, durante la guerra, in campagna, passava il tempo leggendo i giornali per bambini che, all'epoca, erano pieni di informazioni militari. Fu così che nacque in lui una divorante passione collezionistica, causa prima di una raccolta alimentata senza riserve per più di 60 anni attraverso cospicui investimenti economici. Migliaia di uniformi da tutto il mondo, degli ultimi tre secoli, sono state da lui amorevolmente accolte nei grandi spazi della villa di famiglia, una volta immersa nella campagna romana e oggi facente parte del tessuto urbano della Capitale. Accanto alla ricerca fisica dei materiali, il conte ha dedicato uno studio molto accurato anche alla catalogazione, tanto da aver messo insieme anche una tra le biblioteche private di storia militare più complete del mondo. E' così divenuto un punto di riferimento per studiosi e collezionisti a livello internazionale. L'uniforme più antica risale al 1770 ed era di un ufficiale delle Galere dell'Ordine di Malta: come ha spiegato il conte in varie interviste, se - pur poche - divise del Sette-Ottocento si sono salvate, questo si dove-



Il conte Ernesto Vitetti

va spesso ai pittori storici che se ne servivano come modelli per i loro dipinti. Tra queste ve ne sono anche diverse dei Granatieri di Sardegna. Tuttavia, già da tempo, il conte Vitetti stava pensando al modo di trasferire la sua collezione alle generazioni future. Alcuni anni fa, propose al Governo la cessione della sua raccolta, a condizione che fosse mantenuta nella sua integrità, ma l'offerta fu declinata. Piuttosto deluso, raggiunti gli 85 anni, il collezionista si è così deciso a rimettere tutto nelle mani di commer-



cianti e antiquari, pur di lasciare i suoi tesori in mani esperte che ne comprendessero il valore. Anche il nucleo di materiale italiano sarebbe finito disperso in giro per il mondo se non fosse stato per l'intraprendenza del collezionista romano Marco Torelli, cofondatore, insieme all'architetto Fabio Ortolani, dell'Associazione Amici del Museo dei Granatieri di Sardegna. Torelli è riuscito ad acquistare in blocco, con un'offerta adeguata, il completo lotto italiano, uno splendido assortimento che va dagli inizi dell'800 fino agli anni '60: 1500 tra uniformi, berretti, kepi, colbacchi, elmetti, caschi coloniali, cui si devono aggiungere decine di sciabole, spadini, gibernaggi, fondine e migliaia tra fregi - metallici o in canutilgia - e rare mostreggiature.

Il colonnello Bruno Camarota, direttore dei Musei dei Granatieri e della Fanteria, da anni ha colto le grandi potenzialità di una sinergia tra il mondo militare e il collezionismo privato colmando il gap di una antica incomunicabilità.

Ha messo così a disposizione i grandi spazi dei due musei per l'allestimento delle uniformi promuovendo diverse mostre.

A giugno, salvo restrizioni per il virus, dovrebbero aprire i battenti sia una mostra temporanea dedicata alla collezione Vitetti, sia una, stabile e pianificata da tempo dall'Esercito, dedicata alla Seconda Guerra mondiale. Occuperà il secondo piano, così come al primo vi è già quella, ricchissima, dedicata alla Grande Guer-



Materiali della collezione Vitetti in fase di ordinamento

ra. Nel caso l'apertura dovesse essere procrastinata, sarà approntata una inaugurazione virtuale online. "Adesso l'obiettivo è riordinare e catalogare i materiali - spiega Marco Torelli - procedendo a restauri e a manutenzioni ove necessari.

Quello che ci interessava era soprattutto acquisire l'intero lotto prima che partisse per l'estero, per trattenere in Patria una testimonianza completa nell'evoluzione uniformologica dell'Esercito italiano che corrisponde direttamente alla storia del nostro Paese".

Dalla vicenda della collezione Vitetti emerge una realtà insospettata. Molti collezionisti sono persone che per tutta la vita hanno raccolto con passione materiali che a volte sarebbero ben disposti a cedere, perfino gratuitamente, allo Stato, in cambio di garanzie certe sulle modalità di conservazione e di allestimento.

In mancanza di tali rassicurazioni, gli appassionati preferiscono vendere i loro tesori, più che per lucro, semplicemente per garantire loro un futuro

di conservazione, anche se finiranno nelle mani di altri amatori. E' così che tantissime raccolte di grande pregio lasciano l'Italia.

Il recupero di parte della collezione Vitetti è stato possibile, invece, grazie a un "nuovo patto" tra mondo militare e collezionismo privato, impronta-

to sulla reciproca fiducia: i collezionisti selezionano il materiale offrendo gratuitamente competenze specialistiche e i militari garantiscono spazi espositivi e sorveglianza.

L'esperimento appena iniziato, si spera possa fare da apripista per altre realtà museali, militari, ma non solo.



Mostreggiature da generale (collezione Vitetti)

DONAZIONE DI GEL IGIENIZZANTE

La Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia si è fatta promotrice di una donazione a sostegno dei reparti e dei presidi medici militari e civili schierati per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19, nel contesto di un progetto annuale approvato e finanziato dal Ministero della Difesa e di una iniziativa propria da parte di alcune Sezioni Provinciali dell'A.N.C.I.

L'iniziativa è stata concretizzata in due tempi grazie alla collaborazione dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, che dipende dall'Agencia Industrie Difesa. Lo Stabilimento CFM ha approntato un quantitativo di Gel igienizzante per mani a marchio AID - SCFM distribuito a metà aprile scorso a cura del citato Stabilimento. La distribuzione di n. 640 flaconi è stata effettuata con automezzo militare direttamente a domicilio, a cura di un nucleo di militari resi disponibili dalla Direzione dello Stabilimento, con il criterio di far giungere, per quanto possibile, il messaggio di solidarietà e vicinanza, pur se solo a una parte di quanti operano con pari impegno e determinazione.

GEL IGIENIZZANTE MANI



Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare

Sicurezza e Qualità dal 1853 ...

uno stabilimento Agencia Industrie Difesa

FIRENZE



Ingredients: Aqua, Alcohol, Glycerin, Carbomer, Chloramine T, Tetrasodium Glutamate Diacetate.

Modalità d'uso: Applicare una quantità adeguata sulle mani e strofinarle tra di loro. Lasciare asciugare naturalmente.

Donazione della



Associazione Nazionale Carristi d'Italia

Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare
Via Reginaldo Giuliani, 201
50141 - Firenze
www.farmaceuticomilitare.it





500 ml

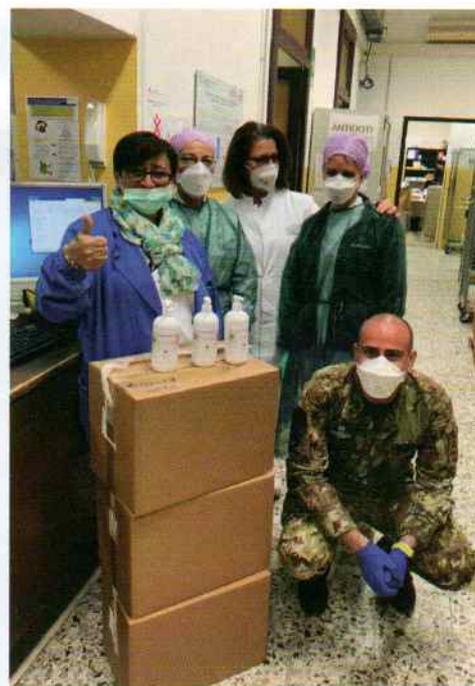
Lotto: XXXX



Donazione alla Brigata Ariete



Ospedale da campo di Piacenza



Il gel igienizzante all'ospedale civile di Piacenza

GLI ENTI BENEFICIARI

- "Role 2", Ospedale militare da Campo di Piacenza;
- Ospedale Militare Civile di Piacenza;
- Ospedale Civile di Fiorenzuola d'Arda;
- 2° reggimento genio pontieri di Piacenza;
- Policlinico Militare "Celio" di Roma;
- Protezione Civile Lazio di Roma;
- 4° reggimento carri impegnato in Operazione "Strade Sicure" in Roma;
- Ospedale militare da Campo in Crema (CR);
- Ospedale da Campo degli Alpini in Bergamo;
- Centro Ospedaliero Militare "Baggio" di Milano;
- Ospedale Maggiore di Lodi;
- Ospedale da Campo della Marina Militare presso l'Ospedale "Carlo Urbani" di Jesi (AN);
- Croce Rossa Italiana – Comitati di Crema, Lodi ed Jesi;
- Brigata Corazzata Ariete - caserma "Fiore" Pordenone, per le esigenze dei reggimenti che operano nell'ambito di "Strade Sicure" in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Inoltre, l'A.N.C.I. si è fatta promotrice di una seconda donazione di gel igienizzante sostenuta con fondi del M.D. e donazioni volontarie provenienti da contributi personali dei soci nell'ambito delle Sezioni Provinciali di: Brescia, Civitavecchia, Ferrara, Garda Bresciano Valsabbia, Milano, Mestre - Venezia, Modena, Monza, Padova, Pordenone, Roma, San Michele al Tagliamento (VE), Spresiano (TV), Treviso, Verona, Zeccone (PV).

Il quantitativo di 900 dispositivi medici è stato distribuito a domicilio, nel corso del mese di maggio, a cura delle rispettive presidenze di sezione. A questi nostri amici, giunge il ringraziamento dei VV.F., degli Operatori Sanitari degli ospedali, dei Reparti Carri che attualmente operano sul territorio, della scuola dedicata alla M.O.V.M. Piccinini, della Croce Rossa Italiana, della Protezione Civile e di tutte le altre Istituzioni che hanno beneficiato del loro gesto di generosità.

Un particolare ringraziamento agli associati che hanno contribuito anche da parte della Presidenza Nazionale, per aver, ancora una volta, dimostrato che i Carristi d'Italia sono sempre pronti a dar voce ai sentimenti di Patria, Onore, Amicizia e Fratellanza, che da sempre albergano nei loro ferrei cuori rosso-blu.

In una lettera di saluto e ringraziamento, indirizzata a tutto il personale militare e civile destinatario della donazione, il Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. - Generale di Divisione Sabato Errico ha voluto esprimere l'incondizionata gratitudine e riconoscenza a Comandanti, Medici, Infermieri, Soldati ed Operatori sanitari, a nome dei Carristi d'Italia.

MODENA E REGGIO EMILIA

La Sezione di Modena e Reggio Emilia dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, è vicina al Pronto Soccorso del Policlinico, diretto dal dott. Antonio Luciani. Infatti, i rappresentanti dell'Associazione hanno consegnato un pacco contenente 20 flaconi di GEL igienizzante per le mani, ciascuno da mezzo litro. I donatori sono stati accolti dal direttore Antonio Luciani, dalla Caposala Oriana Pisani e dall'infermiere Rolando Marasco. L'Associazione era rappresentata dal Segretario della sezione Franco Azzani, e dai soci Ermes Casalgrandi e Maurizio Bortolotti. *“Siamo riconoscenti all'Associazione Carristi - ha spiegato il dottor Antonio Luciani, Direttore del Pronto Soccorso del Policlinico - per la sensibilità dimostrata. Per noi il gel è molto importante perché lo utilizziamo nei punti di triage avanzato che indirizzano i pazienti sospetti di COVID in un'area definita del Pronto Soccorso. Si tratta quindi, in questo momento, di un bene di grande importanza per noi”.*



La Responsabile del Pronto Soccorso dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia Dott.ssa Anna Maria Ferrari accompagnata dalla Dott.ssa Laura Trabucco e dalla Dott.ssa Federica Gradellini (Dir. Servizio Farmaceutico) ricevono, dai rappresentanti l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Sez. di Modena-Reggio intitolata al S. Ten. M.O.V.M. Mario Allegretti (Franco Azzani, Enzo Canovi, Maurizio Bortolotti), una donazione di gel igienizzante per le mani, in segno di grande stima, ringraziamento e gratitudine per lo spirito di sacrificio e l'abnegazione dimostrati, specialmente in questo difficile periodo di emergenza sanitaria, da medici, infermieri ed operatori sanitari nell'intento di sconfiggere questo tanto invisibile quanto insidioso "Coronavirus".

Franco Azzani

ROMA

Il 25 maggio 2020, la Socia Sezione di Roma, Dr.ssa Ottavia Cardinali, ha provveduto alla consegna di 1 collo di gel igienizzante al Distaccamento Cittadino Tuscolano II dei Vigili del Fuoco, nell'ambito dell'ampia campagna di donazioni, a cui hanno aderito con slancio e generosità i Soci delle Sezioni italiane dell'A.N.C.I.

Con entusiasmo ed apprezzamento i VV.F. hanno accolto la donazione. A loro va la gratitudine degli Italiani, perché l'emergenza (non solo quella COVID attuale) è per loro una realtà costante, in cui coniugano professionalità, coraggio e umanità.



Il Figlio del Gen. Iannaccone, operatore della Protezione Civile, riceve una confezione di gel igienizzante per la Brigata Garbatella



I VV.F. del distaccamento Ostiense, ricevono i 20 flaconi di gel igienizzante messi a disposizione dalla Sezione A.N.C.I. di Roma



Il nostro Amm. Gen. Paolo Bonifazi (a destra) mentre consegna il gel igienizzante al distaccamento VV.F. di via Romagnoli RM



Venti flaconi consegnati anche alla Croce Rossa del IX Municipio di Roma



Il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Zeccone Mario Italiani con il Sindaco di Zeccone Dott.ssa Mariateresa Palestra.



Il MODAVI Protezione Civile Lazio riceve il gel igienizzante messo a disposizione dall'A.N.C.I. di Roma

TRIVENETO

SOLIDARIETA' DELLE SEZIONI ANCI NEL PORDENONESE

Accogliendo un'iniziativa della Presidenza Nazionale e grazie alla collaborazione dell'Istituto Chimico Farmaceutico Militare alcune Sezioni ANCI del Triveneto hanno acquistato confezioni di gel igienizzante per mani prodotte dall'Istituto per farne dono all'Ospedale Civile di Pordenone e ai Reggimenti Carri dell'Ariete.

Hanno così concretizzato il desiderio di offrire un modesto aiuto a medici, infermieri, operatori sanitari e carristi, con sentimento di profonda stima e gratitudine per il loro spirito di sacrificio, profuso sempre e specie in questa emergenza sanitaria per il bene di tutti noi. La consegna della donazione è avvenuta in modo semplice ma significativo per la presenza dei Comandanti dei Reggimenti Carri e della Dirigenza dell'Ospedale Civile di Pordenone, che hanno ben corrisposto questa manifestazione di affettuosa vicinanza dei Soci dell'ANCI a quanti hanno operato e operano in questa situazione sempre con "i motori accesi". In particolare le Sezioni di S. Michele al Tagliamento e Padova sono state vicine al 132° Carri, quelle di Treviso, Spresiano e Mestre-Venezia sono state vicine al 32° Carri e quella di Pordenone al Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Pordenone.

Ettore Fasciani





159° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ESERCITO

L'emergenza sanitaria ha impedito quest'anno la consueta manifestazione che ne celebra la ricorrenza

Il 2 maggio scorso, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Salvatore Farina, nel corso di una breve intervista sulla rubrica storica del TG5, ha ricordato il 159° Anniversario della fondazione dell'Esercito Italiano. Nel suo intervento, il Capo di SME ha ripercorso le campagne di guerra che hanno visto impegnata la nostra Forza Armata in questi 159 anni e ha evidenziato il grande contributo fornito dall'Esercito Italiano alla Guerra di Liberazione. Infatti, corre l'obbligo, in questa ricorrenza così vicina al 25 aprile, di ricordare tutti i militari caduti tra l'8 settembre 1943, al 25 aprile 1945, combattendo contro la tirannia, per l'Onore e la Libertà d'Italia. La Difesa di Roma e il sacrificio della Divisione Acqui a Cefalonia, sono stati solo i prodromi dell'apporto dell'Esercito alla Resistenza. Senza dimenticare i 600.000 militari italiani, deportati nei campi di concentramento tedeschi (ed ivi "resistenti") o gli interi reparti ed i singoli Ufficiali, Sottufficiali e Militari di truppa che affluirono nelle fila delle formazioni partigiane (non pochi dei caduti delle Fosse Ardeatine erano militari). Nel frattempo, già subito dopo l'8 settembre e per tutto l'autunno del 1943, sotto il coordinamento del Maresciallo d'Italia Giovanni

Messe, Capo di Stato Maggiore della Difesa, il nostro Esercito veniva ricostituito. In particolare, veniva costituito, il I Raggruppamento motorizzato, che, l'8 dicembre 1943, aveva il suo primo impiego operativo a Montelungo, dimostrando al Mondo che il Soldato italiano era ancora presente. Il Gen. Farina ha poi fatto un bilancio dei lusinghieri traguardi raggiunti dall'Esercito negli ultimi anni, una realtà essenziale per la Difesa al servizio esclusivo del Paese e degli italiani, una compagine in grado di assolvere alla prioritaria missione della salvaguardia della sovranità nazionale ed, al contempo, essere sempre in prima linea nell'espletare efficacemente i compiti concorsuali al servizio delle altre Istituzioni per la sicurezza e di sostegno in occasione di calamità naturali.

In particolare, come sta dimostrando in questi momenti di emergenza sanitaria, con lo schieramento di Ospedali da campo, l'impiego di medici ed infermieri militari e la produzione e/o la distribuzione di dispositivi di protezione e di materiale sanitario vario, oltre ad affiancare e rinforzare le Forze dell'Ordine in funzioni di ordine pubblico e controllo del territorio, con l'Operazione "Strade Sicure".

Il Capo di SME ha concluso ricor-



una rappresentanza dell'ANCI a Tor di Quinto in occasione della Festa dell'Esercito dello scorso anno.

dando che l'Esercito, è impegnato in importanti missioni internazionali in oltre 15 paesi tra cui Iraq, Libano, Afghanistan, Kosovo, Libia, Somalia, Niger e Mali, con compiti che vanno dalla cooperazione allo sviluppo e al sostegno ai processi di stabilizzazione di costruzione fino all'addestramento delle Forze di Sicurezza locali. Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al virus COVID-19, non è stato possibile organizzare la consueta cerimonia militare, presso l'ippodromo militare di Tor di Quinto, quale omaggio ai nostri soldati.

Ottavio Sillitti

IL 5° REGGIMENTO FANTERIA "AOSTA" COMPIE 330 ANNI

Rievocazioni storiche e nuovi orientamenti addestrativi e operativi

MESSINA, 21 FEBBRAIO 2020

Si è svolta ieri, presso la Caserma "Crisafulli Zuccarello" di Messina, la commemorazione del 330° anniversario di costituzione del 5° reggimento fanteria "Aosta", il reparto di fanteria più antico d'Italia. La celebrazione, svolta alla presenza di numerose scolaresche della città con le famiglie dei militari in servizio e in congedo, è stata occasione per rievocare i più importanti fatti storici e ha ripercorso le gesta di quanti hanno combattuto, fino all'estremo sacrificio, per la Patria. Nell'occasione, dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, è stato ricordato il capitano Filippo Zuccarello, cui è intitolata la caserma, morto sul Carso il 23 maggio 1917 quando, durante l'infuriare della battaglia, guidò valorosamente la sua batteria bombarde al grido di "Avanti ragazzi...la vittoria è nostra!", prima di essere colpito mortalmente dal nemico. La nipote dell'eroe messinese, Alba Zuccarello, dopo aver rivissuto le indelebili memorie legate ai racconti dello zio e riportate nelle missive che spediva a tutti i suoi cari, ha donato un cimelio che arricchirà il museo storico del reparto. Inoltre, la Sezione Sicilia dell'Associazione ex allievi della Scuola Militare "Nunziatella", per il tramite del suo presidente regionale, Filippo Russo, coadiuvato da giovani allievi giunti per l'occasione da Napoli, sede del prestigioso Istituto di formazione, ha ricordato i fatti d'armi che hanno impegnato il reggimento nel corso della Prima Guerra Mondiale ed ha donato una riproduzione della lapide riposta sulla prima tomba del capitano Zuccarello, presso il cimitero di Ferletti in Doberdò del Lago (GO). Tutti gli intervenuti, ed in particolare gli studenti delle scuole messinesi, hanno potuto visitare il museo storico della caserma ed hanno partecipato alla narrazione di specifici e dettagliati argomenti storici oltre alla proiezione di rari filmati dell'epoca. Nella particolare ricorrenza è stato possibile visionare i mezzi e gli equipaggiamenti attualmente in uso con un interessante approccio alle moderne tecniche addestrative, di difesa personale e di primo soccorso. Il comandante di reggimento, Colonnello Filippo Di Stefano, dopo aver salutato e ringraziato tutte le autorità, le scolaresche e le numerose famiglie intervenute all'evento, si è detto onorato di essere comandante di tanti uomini e donne che svolgono il proprio lavoro, in Italia e all'estero, con elevata professionalità. Ne è un esempio l'importante contributo fornito nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure", svolta congiuntamente ed in concorso alle forze di Polizia, in



azioni di contrasto alla criminalità, in cui i fucilieri del Quinto, impiegati in tutto il territorio siciliano, ma anche in Calabria e in Campania, sono apprezzati dai cittadini per il senso di rassicurazione sociale e solidarietà che trasmettono. Parole di riconoscenza sono state espresse anche dal Generale di Brigata Bruno Pisciotta, comandante della Brigata "Aosta": "Dal quotidiano operare dei Leoni d'Aosta traspare l'immagine di reparti efficaci, sempre pronti e composti da personale assolutamente leale e affidabile". "Il loro agire con coraggio, umanità e capacità professionale - ha aggiunto l'Alto Ufficiale - li ha contraddistinti nelle operazioni di sicurezza sul territorio nazionale, non ultime quelle di soccorso alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, ma anche nei Teatri Operativi all'estero. Ne sono una tangibile prova le recenti Operazioni che la Brigata ha svolto in Libano, Kosovo e Gibuti in cui questi uomini e queste donne sono stati chiamati ad operare portando un messaggio di pace insieme alla fermezza e all'impegno per la risoluzione di conflitti e divergenze politico-sociali".

Magg. Giuseppe Genovesi



OPERAZIONE STRADE SICURE
TROVATI 20 KG DI DROGA

I militari rinvergono degli stupefacenti durante le vigilanze dinamiche

Siculiana (AG)

I militari dell'Esercito Italiano impegnati nella Sicilia occidentale nell'Operazione Strade Sicure hanno rinvenuto sulla spiaggia di Torre Salsa oltre 20 kg di stupefacenti.

Il ritrovamento è avvenuto durante le perlustrazioni della costa, effettuate dai militari effettivi al reggimento logistico Aosta. Nella tarda mattinata di domenica 16 marzo i militari dell'Esercito notavano una strano involucro sulla battigia, dopo una ispezione ravvicinata si rendevano conto che si trattava di alcuni panetti di una sostanza sospetta, forse droga, avvolta in tela di juta.

I carabinieri, chiamati ad intervenire sul posto, hanno poi confermato che, quanto ritrovato dei militari dell'Esercito, si trattava di sostanza stupefacente. Il contingente militare impegnato a Siculiana è inquadrato nell'Operazione Strade Sicure della Sicilia occidentale a Comando 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo.

EMERGENZA CORONAVIRUS: ESERCITO E SOLIDARIETÀ

A Messina i reparti della Brigata "Aosta" consegnano un assegno per l'acquisto di due respiratori al Policlinico "G. Martino"

MESSINA, 1° APRILE 2020

Nei i giorni determinati da grandi sacrifici per tutta Italia, anche il personale della brigata "Aosta" ha voluto dimostrare la vicinanza alla città di Messina, devolvendo fondi da destinare all'Azienda Ospedaliera Policlinico Universitario "G. Martino", che serviranno per l'acquisto immediato di due respiratori destinati alla terapia intensiva per l'emergenza Covid 19.

Una gara di solidarietà che ha consentito in 48 ore di raccogliere la cifra di 22.450 euro che permetterà di dotare di altri due posti letto del Policlinico "G. Martino" dell'importante strumento salvavita.

Oggi il comandante della brigata "Aosta", generale Bruno Pisciotta assieme ai comandanti di reggimento della sede di Messina, col. Filippo Di Stefano, col. Salvatore Russo e Ten. Col. Lorenzo Italiano, ha consegnato l'assegno ai rappresentanti del Policlinico "G. Martino", in modalità a distanza, secondo le vigenti disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri in tema di arginamento della diffusione della pandemia, con l'augurio che questo piccolo gesto possa aiutare a contenere e sconfiggere al più presto il virus anche nella nostra comunità cittadina. Tutto è nato dal desiderio dei militari in servizio al comando della Brigata "Aosta", al 5° reggimento fanteria "Aosta", al 24° reggimento artiglieria "Peloritani" e al Reparto Comando e Supporti Tattici, di sostenere con un contributo concreto e volontario, la città che ospita i reparti dell'Esercito.

Per questo, il Rettore, prof. Salvatore Cuzzocrea, ha ringraziato sentitamente il Generale Bruno Pisciotta e tutti gli appartenenti alla brigata Aosta "per il generoso e spontaneo contributo, ulteriore segno di sensibilità e attaccamento al territorio che li ha sempre contraddistinti, per l'acquisto di due respiratori, che permetteranno di fare fronte con più macchinari all'emergenza pandemica che la nostra comunità sta affrontando". Il Rettore ha colto l'occasione per ringraziare anche tutte le persone, le associazioni e gli enti che hanno contribuito alla nostra campagna.

fonte esercito.difesa.it



LA BRIGATA "AOSTA" IN PRIMA FILA NELL'EMERGENZA COVID-19

con la collaborazione del magg. Giuseppe Genovesi

Sanificazione dei nuclei specializzati in Sicilia

APRILE 2020

L'igienizzazione del Municipio è stato il primo intervento di questo tipo in Sicilia da parte delle Forze Armate, a seguito delle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 disposte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nuclei specializzati di disinfettori della Brigata Aosta, a seguito di richiesta avanzata dall'amministrazione comunale della Città dello Stretto, hanno effettuato la sanificazione dei luoghi aperti al pubblico e di quelli in uso ai dipendenti del comune, nonché le aree promiscue dove può essere più alto il rischio di contagio.

Su richiesta della Corte d'Appello di Messina, i disinfettori dell'Esercito hanno effettuato analogo intervento al Palazzo di Giustizia, per igienizzare e abbattere la carica microbica ambientale in uffici, corridoi e androni frequentati dagli operatori del comparto Giustizia, nonché dal pubblico. Ulteriori interventi di sanificazione sono stati effettuati, su richiesta del sindaco di Palermo Leoluca Orlando, presso gli uffici comunali, nelle aree pubbliche ed enti assistenziali del territorio.

Il Presidente della Regione, Nello Musumeci, con una nota indirizzata al Comando Militare dell'Esercito in Sicilia, ha chiesto il concorso dei nuclei specializzati per la disinfezione delle aree urbane a maggior frequentazione nei comuni di Troina, Agira e Villafrati, dichiarati "zone rosse" nell'ambito dell'emergenza COVID-19. L'appello, accolto dai Vertici della Forza Armata, è stato soddisfatto intervenendo con nuclei di disinfettori del reggimento Lancieri di Aosta (6°), del 4° Reggimento Genio Guastatori, del 62° Reggimento Fanteria "Sicilia" e del Reggimento Logistico "Aosta".

Questa tipologia di intervento, per cui l'Esercito ha specifiche competenze e peculiarità nel settore, rientra nell'ambito della così detta medicina preventiva e dell'igiene ambientale, per contenere i rischi della diffusione del Coronavirus e incrementare quindi la salubrità ambientale.

Tale expertise, frutto dell'esperienza maturata nei vari scenari operativi in cui l'Esercito è chiamato ad operare all'estero, in questo periodo di crisi viene regolarmente impiegata per igienizzare infrastrutture, mezzi e materiali in dotazione alla Forza Armata.



In supporto alla Protezione Civile



A Palermo Catania e Trapani i reparti della Brigata "Aosta" durante la Fase 1 dell'emergenza hanno movimentato tonnellate di materiali per esigenze sanitarie. Un'intera Brigata ha collaborato con le Istituzioni siciliane. Sin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria dichiarata dall'Autorità di Governo, l'Esercito è stato costantemente impegnato in Sicilia a supportare la Protezione Civile e le Istituzioni regionali.

Le unità della Brigata "Aosta", sono state chiamate su più fronti a fornire il proprio contributo nella gestione della più grave crisi nazionale dal dopoguerra ad oggi, a conferma del ruolo strategico delle Forze Armate, quale strumento al servizio della comunità. Lo sforzo logistico dell'Esercito a favore della Protezione Civile nazionale e di quella della Regione Sicilia si è concretizzata quotidianamente con continui trasporti di dispositivi di protezione individuale (mascherine, camici, guanti e altri presidi medico-chirurgici), per velocizzarne l'immediata distribuzione dagli aeroporti di sbarco agli enti ed istituzioni individuati dalle competenti autorità centrali. L'Esercito ha inoltre garantito nei giorni di aprile il concorso di medici e infermieri presso il centro per le disabilità "Oasi Maria Santissima" di Troina, in provincia di Enna, che è stato uno dei principali focolai del Covid-19 nell'isola, fornendo supporto alle Prefetture siciliane con i militari già operativi nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure", per il controllo delle autocertificazioni dei cittadini, presidinando, gli ipermercati per scongiurare fenomeni di saccheggio di generi alimentari.



L'ESERCITO È SOLIDARIETÀ



Uova di Pasqua per i bambini dei reparti oncologici

CATANIA, 9 APRILE 2020

I fanti del 62° reggimento fanteria "Sicilia" della Brigata Aosta hanno consegnato, in occasione della ricorrenza pasquale, le tradizionali uova di cioccolato agli oltre 70 bambini ricoverati presso i reparti di oncologia delle strutture ospedaliere "Cannizzaro", "Nuovo Garibaldi Nesima" e Policlinico "Vittorio Emanuele" della città di Catania. L'iniziativa è stata promossa, attraverso il contributo spontaneo e volontario dei militari dell'Esercito della caserma "Sommaruga", per donare un sorriso ai bambini dell'hinterland catanese affetti da gravi patologie.

I guastatori dell'Aosta di Palermo donano generi alimentari alla Caritas



PALERMO, 10 APRILE 2020

I genieri del 4° Reggimento Genio Guastatori della Brigata Meccanizzata "Aosta" hanno donato una tonnellata di generi alimentari di prima necessità alla Caritas della Parrocchia Madonna di Lourdes di Palermo. Oltre ad essere

impegnati in numerose attività operative legate all'operazione "Strade Sicure" in Sicilia occidentale, i guastatori dell'Aosta non hanno perso l'occasione per dimostrare la loro umanità e generosità nei confronti delle persone più bisognose. Le donne e gli uomini del 4° Reggimento hanno voluto avviare spontaneamente una raccolta di fondi per l'acquisto di alimenti primari da destinare, in questo particolare momento di bisogno, alle famiglie che si trovano in difficoltà. Padre Massimo Merlino responsabile della Caritas della Parrocchia Madonna di Lourdes ha ringraziato il Comandante del 4° Reggimento genio guastatori, Colonnello Antonio Sottile ed i militari dell'Esercito che hanno offerto il proprio contributo, dichiarando tra l'altro: "è un momento particolare in cui riceviamo tantissime richieste di aiuto, avevo bisogno di altri viveri ma mi chiedevo come avrei fatto a pagarli, dopo qualche minuto è arrivata la telefonata dei militari del 4° Reggimento genio guastatori di Palermo".

Distribuzione pasti con i volontari della Mensa Sant'Antonio di Messina



I militari della Brigata "Aosta" hanno aderito a numerose iniziative benefiche e di solidarietà, contribuendo spontaneamente con raccolta di fondi, di generi alimentari e di ventilatori polmonari per i reparti di terapia intensiva degli ospedali siciliani. Nelle giornate di Pasqua e pasquetta, la Brigata "Aosta" ha contribuito alle iniziative di solidarietà sociale dei Padri Rogazionisti concorrendo alla distribuzione di pasti nella Mensa di Sant'Antonio di Messina, da anni al servizio dei più disagiati che richiedono aiuto.

I pasti confezionati in buste chiuse, in stretta aderenza alle normative per il contenimento della pandemia da Covid-19, sono costituiti da generi di prima necessità che sono serviti a sfamare intere famiglie.

Collaborazione del Reggimento Logistico della Brigata "Aosta" con il Banco Alimentare

Su richiesta del Banco Alimentare della Sicilia occidentale, i militari del Reggimento Logistico hanno consegnato derrate alimentari a due Istituti religiosi che assistono i più bisognosi della comunità palermitana. Assetti specializzati nel trasporto viveri hanno provveduto al trasferimento e alla distribuzione dei generi alimentari confezionati in pacchi e buste chiuse, in stretta aderenza alle normative per il contenimento della pandemia da Covid-19, costituiti da generi di prima necessità che serviranno a sfamare intere famiglie. La richiesta del Banco Alimentare, accolta con grande entusiasmo, è testimonianza di come l'Esercito sia da sempre al fianco dei cittadini, contribuendo quotidianamente a mantenere saldo il fortissimo senso di attaccamento alle comunità locali, anche attraverso manifestazioni di solidarietà e condivisione degli sforzi nella lotta al virus. Il trasporto viveri è un compito che rientra tra le varie competenze dei reggimenti logistici dell'Esercito che nell'ambito dei trasporti ha maturato specifiche competenze, frutto anche delle esperienze acquisite nei vari scenari operativi in cui è stato recentemente chiamato ad operare sia in Patria che all'estero.





“AIUTA CHI TI AIUTA”

PALERMO, 2 MAGGIO 2020

Il personale del reggimento logistico della Brigata “Aosta” ha voluto dimostrare la vicinanza ai più bisognosi, promuovendo una raccolta fondi da destinare alla campagna benefica della Regione Sicilia “Aiuta chi ti aiuta”, utili a sostenere i cittadini privi di reddito e ammortizzatori sociali, particolarmente in difficoltà in questo periodo di emergenza causato dalla pandemia da Covid-19.

Una gara di solidarietà scattata su base volontaria da parte degli Autieri del reggimento palermitano, che ha consentito in una sola settimana di raccogliere l'importo di 8.000 euro. Ciò permetterà alla Protezione Civile siciliana di far fronte alle misure urgenti in tema di fabbisogni alimentari e di dispositivi di protezione individuale e per il contrasto alla povertà educativa della popolazione meno abbiente dell'isola. È una delle tante attività svolte dal Reggimento Logistico per il contrasto alla pandemia da Covid-19. Sin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria dichiarata dall'Autorità di Governo, l'Esercito è stato costantemente e quotidianamente impegnato in Sicilia nel supporto alla Protezione Civile e alle Istituzioni regionali. In tale quadro, ogni giorno convogli del reggimento logistico carichi di dispositivi di protezione individuale costituiti da mascherine, camici, guanti e altri presidi medico-chirurgici, sono partiti dai magazzini della protezione Civile di Boccadifalco a Palermo, per raggiungere tutte le province siciliane, velocizzando così l'immediata distribuzione agli enti ed istituzioni individuati dalle competenti autorità centrali. L'ing. Calogero Foti, capo della Protezione Civile siciliana, ha espresso la propria gratitudine al Colonnell-



lo Vincenzo Papalini, comandante del reggimento logistico, affermando che “siamo molto grati all'Esercito Italiano per questa donazione che manifesta la sensibilità e lo spirito di solidarietà che anima la Brigata “Aosta” che si distingue per l'impegno profuso nelle missioni umanitarie e di pace”.



Il col. Vincenzo Papalini e l'ing. Calogero Foti

L'ESERCITO ITALIANO AL SERVIZIO DEL PAESE E DEI CITTADINI

In piena emergenza sanitaria è scattato il piano di trasporto di dispositivi sanitari con mezzi e velivoli dell'Esercito a supporto della Protezione Civile

L'Esercito, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, ha messo immediatamente a disposizione elicotteri, mezzi terrestri e infrastrutture al fine di velocizzare la distribuzione di materiali necessari alla lotta al Covid 19. In particolare, sono state individuate alcune infrastrutture nelle città di Bari, Lamezia Terme, Palermo e Cagliari, che insistono lungo le principali vie stradali e nelle vicinanze di porti e aeroporti con un grande valore strategico per la ricezione, lo stoccaggio e l'invio dei dispositivi sanitari anche nelle regioni del sud. La Forza Armata ha inoltre già predisposto un piano di trasporti aereo e terrestre da integrare alle esigenze della Protezione Civile e accelerare su tutte le aree del Paese la distribuzione dei materiali acquisiti e stoccati.

Per il piano di trasporto, sono stati approntati oltre 240 autocarri, tra cui 124 ACTL (Autocarro Tattico Logistico) e 115 APS (Autocarro a Pianale Scarrabile), questi ultimi dedicati al trasporto di containers; per quanto attiene al trasporto aereo l'aviazione dell'Esercito ha messo in campo 38 elicotteri di varia capacità di trasporto e 5 velivoli ad ala fissa che voleranno sui cieli italiani dislocati su differenti aeroporti o basi.

Il personale sanitario militare della Forza Armata, già dall'inizio dell'emergenza, coadiuva medici e infermieri civili, in varie strutture sanitarie delle province più colpite, come Bergamo, Lodi, Piacenza e Cuneo e da oggi saranno attivi anche a Troina in provincia di Enna e a Merlara in provincia di Padova per un totale di circa 200 professionisti. I due ospedali da campo, allestiti in tempi record a



Piacenza e Crema da personale dell'Esercito, sono ormai perfettamente integrati nel servizio sanitario nazionale e supportano a pieno regime i nosocomi di quelle aree, riscuotendo il plauso e la gratitudine dei cittadini.

Il 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona", nell'ambito delle attività volte a contenere e contrastare la diffusione del Covid 19, dall'inizio dell'emergenza, sta fornendo squadre altamente specializzate di difesa chimica biologica radiologica e nucleare, in supporto al trasporto in biocontenimento e alla decontaminazione di personale, mezzi, materiali e ambienti, in varie parti d'Italia e soprattutto in provincia di Bergamo dove coordinano e operano al fianco di squadre di spe-

cialisti russi. Vi è poi il prezioso contributo dei circa 7.300 soldati impegnati nell'Operazione "Strade Sicure", che l'Esercito fornisce alle Forze dell'Ordine. Molti di questi soldati, a disposizione delle autorità prefettizie, sono stati destinati al controllo del territorio e alla verifica degli spostamenti dei cittadini sul territorio nazionale, evidenziando elevato spirito di sacrificio, responsabilità e una grandissima capacità di adattamento di cui tutta la Forza Armata ne è orgogliosa. Da subito in prima linea nel contrasto all'espansione del virus, l'Esercito ha messo, sta mettendo e continuerà a rendere disponibili tutte le capacità e competenze richieste, proprie di una Forza Armata che da molti anni, grazie al continuo addestramento e ai molteplici impegni internazionali, ha sviluppato professionalità ed eccellenze uniche. Molto importante in questo momento anche il sostegno umano e le attestazioni di gratitudine che gli uomini e le donne dell'Esercito, stanno ricevendo dalla popolazione italiana, che, mai come in questo periodo, ne sta apprezzando la serietà, il coraggio, l'abnegazione e l'estrema professionalità.

31° REGGIMENTO CARRI

IN RICORDO DEI CADUTI DI EL ALAMEIN

Poco prima del suo scioglimento il 31° Carri ha voluto ricordare i Caduti di El Alamein nonché la grande figura di Paolo Caccia Dominioni

Il 10 ottobre a Castro, piccola cittadina che si affaccia sull'Adriatico, si è svolta una cerimonia organizzata dal 31° reggimento carri, di stanza a Lecce, per onorare dopo 77 anni dall'epica ed ultima battaglia di El Alamein i Caduti del Deserto, fra cui i Paracadutisti della Divisione "Folgore", costituiti per la maggior parte da giovani volontari determinati, i "Ragazzi della Folgore", i Carristi, i Fanti, i Bersaglieri, gli Artiglieri, i Genieri, i Militari dei Servizi Logistici, gli Avieri ed i Marinai, così come recita la preghiera scritta dal Col. Paolo Caccia Dominioni, progettista del monumento realizzato nel 1967 ed orientato proprio sul 135° meridiano dove trovasi il Sacratio di El Alamein. Con la deposizione di una corona, i carristi del 31° Carri e gli amici dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia hanno volto il proprio ricordo ed il più vivo ringraziamento ad Essi ed agli ormai scarsi superstiti, accomunati nel destino, nell'eroismo e nella gloria.

In particolare, il ringraziamento è stato rivolto anche alla grande figura di Paolo Caccia Dominioni, Conte di Sillavengo, nato a Nerviano nel 1896 e deceduto a Roma nel 1992, all'età di 96 anni, proprio nel 50° anniversario della battaglia. Egli partecipò come volontario nella I^a Guerra Mondiale nelle unità Pontieri, nei lanci-fiamme, rimanendo ferito tre volte, ed acquisì il grado di Ufficiale di Complemento. Durante la II^a Guerra Mondiale, con il grado di Maggiore comandò il 31° reggimento guastatori in Africa Settentrionale e fu uno degli artefici principali della conqui-



sta di Tobruk. Durante la Guerra di Liberazione, quale Comandante di un Distaccamento Partigiano, venne catturato dalle SS e sottoposto a torture, rimanendo permanentemente invalido. Condannato a morte, evitò la fucilazione grazie all'intervento del Generale Rommel. Durante il servizio militare, gli vennero conferite le seguenti decorazioni: una Medaglia d'Oro, una Medaglia d'Argento e tre di Bronzo al Valor Militare, sei Croci al Merito di Guerra, una Medaglia d'Oro di benemerita del Comune di Milano, una Medaglia d'Argento

di benemerita della provincia di Milano. Eccellentissimo Ingegnere, Architetto e Progettista di numerosi monumenti sparsi in tutta l'Italia ed all'estero, grande scrittore, giornalista, impeccabile ed inesauribile disegnatore. Uomo generosissimo e benefattore dell'Umanità, in quanto l'alta nobiltà del suo animo comprese che tutti i Caduti, senza distinzione di nazionalità e religione e secondo il principio cristiano che vuole tutti gli uomini uguali di fronte alla morte, avessero il sacrosanto diritto di riposare in pace e con tutti gli onori an-



che in terra d'Africa, là dove avevano immolato la loro vita. Per i Carristi, però, un pensiero particolare va alla Divisione "Ariete" che, come dichiarò il Generale Rommel, Comandante dell'Africa Korps, che molto stimava alcuni Ufficiali italiani per le loro qualità militari e per il loro eroico comportamento, "i nostri camerati italiani con il loro armamento inadeguato e perdente non avrebbero potuto fare di più, né si capisce come abbiano potuto farlo". Considerate le circostanze in cui i reparti italiani operarono, il loro rendimento fu straordinario per l'impavido coraggio, ardimento, fierezza, orgoglio e valore. Essi sacrificarono le loro vite nelle buche di sabbia infuocata, bruciarono nei loro carri vecchi ed inadeguati rispetto a quelli inglesi che comprendevano 300 Sherman americani. Pertanto, considerando fra i combattenti i morti, i dispersi ed i prigionieri, le cifre sono le seguenti: 17.000 italiani, 13.500 inglesi e 9000 tedeschi. L'ingegnere Paolo Caccia Dominioni, dal 1948 al 1958, su incarico della Missione "Onor Caduti" per l'Africa Settentrionale, coordinò le ricerche ed il recupero nel deserto e nei campi di battaglia, in particolare nella zona di El Alamein, dei resti dei Caduti italiani e stranieri. Per gli italiani progettò e realizzò su Quota 33 il Sacrario e la Base Italiana. Nel 1992, nella ricorrenza del 50° anniversario dell'ultima battaglia ed a seguito della Sua morte, avvenuta nello stesso anno, in Suo onore ed in Suo ricordo, fu scoperta una targa in marmo all'ingresso del Sacrario, mentre nel 1997, all'interno del medesimo ed alla presenza della moglie, Donna Elena Sciolette, e di Autorità Militari Italiane ed Egiziane, fu scoperto un suo busto in bronzo.

"Oggi e sempre onore e gloria a tutti i Caduti, onore e gloria a Paolo Caccia Dominioni, un Grande Uomo, un Grande Artista ed un grande e indimenticabile italiano".

NOTIZIE DALLA BRIGATA ARIETE

a cura del magg. Massimo Grizzo

AL VIA NUOVA FASE DI ADDESTRAMENTO IN AFGHANISTAN



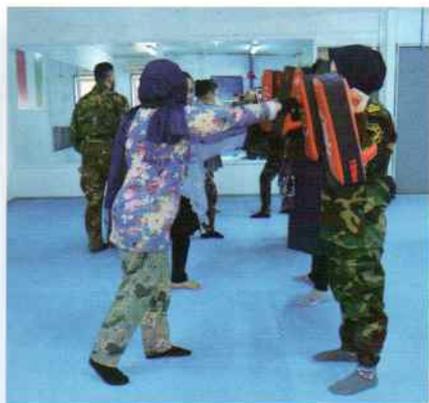
HERAT, 4 FEBBRAIO 2020

Prosegue l'impegno del contingente italiano di "Resolute Support", attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete" al comando del Generale di brigata Enrico Barduani, nelle attività di addestramento, consulenza ed assistenza in favore delle forze di sicurezza afgane. In questi giorni, presso Camp Arena, gli istruttori del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) hanno avviato una nuova e intensa fase operativa volte a rendere più efficaci e incisive le attività di TAA in favore delle forze di sicurezza afgane e incrementare ulteriormente la loro funzionalità e la capacità di autosostenersi.

La nuova fase addestrativa, sempre improntata al principio del "Train the trainer", ovvero la formazione del personale che farà da istruttore nelle rispettive unità, prevede un'ampia serie di corsi in diverse discipline militari e di pubblica sicurezza. A questi si aggiungono le attività di assistenza e consulenza a domicilio ("Drive to advise") e quelle svolte presso Camp Arena con la convocazione della controparte afgana.

Nel TAAC-W operano, in qualità di consiglieri, i Military e Police Advisory Teams (MAT e PAT), i quali svolgono attività di formazione e assistenza per l'Esercito e per la Polizia afgana, e l'Operations Coordination Center Advisor Team (OCCAT) che assiste e consiglia la controparte afgana nelle attività condotte presso i centri di coordinamento interforze dislocati a livello regionale, provinciale e distrettuale.

A loro si affianca il personale dello SFAB (Security Force Assistance Battalion), unità statunitense deputata a svolgere TAA. Le attività che gli advisors conducono sul campo vengono decise, in ambito TAAC-W, da un gruppo di lavoro (Security Force Assistance Working Group) incaricato di seguire e analizzare costantemente l'operato delle forze di sicurezza afgane, individuando necessità e carenze per ogni singola funzione operativa (essential function). Dalle risultanze di questa analisi, vengono elaborati e messi a sistema gli obiettivi operativi che devono essere conseguiti in un determinato ciclo temporale (Security Force Assistance Cycle) attraverso lo svolgimento di specifici compiti (tasks) nelle attività di addestramento, consulenza ed assistenza.



Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri, è responsabile nell'ambito dell'operazione "Resolute Support" della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di circa quattro milioni di abitanti. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

INCONTRO CON IL CAPO DELLA DELEGAZIONE UNAMA

HERAT, 6 FEBBRAIO 2020

Il Comandante del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), Generale di Brigata Enrico Barduani, ha incontrato ieri presso Camp Arena, la capo delegazione dell'UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan) di Herat, Arzu Hatakoy. L'incontro, voluto dalla rappresentante UNAMA a poche settimane dal suo insediamento, aveva l'obiettivo di approfondire la conoscenza sulle principali attività condotte dalle rispettive organizzazioni nell'area occidentale del paese e valutare eventuali ambiti di collaborazione. Nel corso del colloquio, le due autorità hanno anche ampiamente discusso della situazione di sicurezza nell'area di Herat e, più in particolare, del supporto, in termini di evacuazione, che il contingente militare di "Resolute Support" assicura in caso di necessità al personale delle organizzazioni internazionali che operano



sul territorio. L'UNAMA è stata istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 2002, su richiesta del governo afgano, per favorire il processo di pace nel paese e agevolare la cooperazione regionale, ed opera a sostegno delle istituzioni e della popolazione civile con specifici progetti di sviluppo e apposite campagne per la promozione dei diritti umani. La missione NATO "Resolute Support" è composta da militari di 39 nazioni, con l'obiettivo di contribuire all'ad-

destramento, all'assistenza e alla consulenza a favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza afgane al fine di renderle autosufficienti e in grado di garantire autonomamente la sicurezza del paese e dei propri cittadini. Il contributo italiano, espresso con personale e mezzi di Esercito, Aeronautica, Marina e Carabinieri, ha consentito finora alla regione ovest dell'Afghanistan di raggiungere standard di sicurezza e sviluppo fra i più elevati nel paese.

AVVICENDAMENTO AL COMANDO DELLA TG FENICE

HERAT, 12 FEBBRAIO 2020

Si è svolta nei giorni scorsi presso Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat, la cerimonia di avvicendamento alla guida del Task Group Fenice, la componente elicotteri del contingente italiano inquadrato nella missione in Afghanistan "Resolute Sup-

port". Al Tenente Colonnello Walter Moncada, giunto al termine del periodo di sei mesi di comando, è subentrato il parigrado Federico Tonon. Alla cerimonia, presieduta dal Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani, hanno preso parte rappresentanze di tutte le unità appartenenti al TAAC-W e dei con-

tingenti stranieri. Il tenente colonnello Moncada, al comando dei baschi azzurri del 5° Reggimento dell'Aviazione dell'Esercito "Rigel" di Casarsa della Delizia, ha completato un intenso periodo caratterizzato da una notevole quantità di attività addestrative e operative che gli hanno consentito di assolvere pienamente il compito asse-

gnato al Task Group Fenice, ossia garantire costantemente (H24) al personale del TAAC-W che opera nell'area di Herat le capacità di ricognizione e sorveglianza, di evacuazione medica (Medevac) e di ricerca e salvataggio di personale disperso (Personnel Recovery). Nei sei mesi di mandato, gli uomini e le donne del Rigel hanno totalizzato ben 638 missioni di volo per un totale di oltre 1100 ore volate.

Il generale Barduani, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'eccellente lavoro svolto dal Tenente Colonnello Moncada, ha augurato le migliori fortune al subentrante comandante della Fenice, Tenente Colonnello Tonon e ai suoi piloti del 7° Reggimento dell'Aviazione dell'Esercito "Vega" di Rimini. Il Task Group Fenice è dotato di Tactical Unmanned Aerial System (TUAS) Shadow 200 RQ-7C, un aeromobile a pilotaggio remoto di categoria tattica che fornisce alle unità supportate una capacità di ricognizione e sorveglianza aerea notte e giorno, di elicotteri multiruolo UH 90, utilizzati per il trasporto del personale, per l'evacuazione medica di personale ferito e per



la ricerca e salvataggio di personale disperso, per la quale operano squadre specializzate del 66° Reggimento



fanteria aeromobile "Trieste", e di elicotteri da esplorazione e scorta AH 129 "Mangusta".

DONAZIONE MATERIALE TECNICO E INFORMatico ALL'ASSOCIAZIONE DELLE GIORNALISTE DI HERAT

HERAT, 13 FEBBRAIO 2020

Il contingente italiano di "Resolute Support", attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", ha donato all'Associazione femminile giornaliste di Herat vario materiale informatico, tecnico e fotografico per facilitare lo svolgimento della loro professione lavorativa. La consegna è avvenuta nei giorni scorsi presso Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), alla presenza di alcune rappresentanti dell'associazione e del Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani. L'attività, organizzata e condotta dal personale della Cooperazione civile e militare del TAAC-W, si inquadra nell'ambito dei numerosi progetti di assistenza promossi dal contingente in termini di supporto alle istituzioni e alla società civile afgana. Nello specifico, la donazione in favore delle giornaliste di Herat rientra fra le attività a sostegno del ruolo delle donne nella società afgana, per le quali l'accesso al lavoro e l'affermazione professionale



presentano ancora ostacoli e notevoli difficoltà. "Con questo piccolo contributo che faciliterà lo svolgimento del vostro importante lavoro – ha affermato il Comandante del TAAC W – il contingente italiano vuole ulteriormente dimostrare la vicinanza e il sostegno alla popolazione afgana che sta affrontando il difficile percorso di normalizzazione e di crescita della propria società". La responsabile dell'as-

sociazione giornaliste di Herat, Samaya Valizadeh, nel ricordare i più significativi interventi in favore delle donne afgane effettuati dal contingente italiano negli ultimi anni, in particolare nell'ambito formativo, ha ringraziato sentitamente per la preziosa donazione esprimendo riconoscenza per il supporto e l'assistenza che le Forze Armate italiane forniscono alle istituzioni del loro paese. Il supporto alla popolazione, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della società, è una delle attività che si affianca a quella principale di addestramento, consulenza e assistenza alle Forze di Sicurezza afgane, condotta dagli advisors italiani, per incrementare funzionalità e capacità di autosostenersi.



L'AMBASCIATORE DI FRANCIA A KABUL VISITA IL TAAC-W

HERAT, 20 FEBBRAIO 2020

L'ambasciatore di Francia a Kabul, David Martinon, ha visitato in questi giorni il Train Advise and Assist Command-West (TAAC-W) di Herat, il Comando NATO a guida italiana della missione "Resolute Support", attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete". Il diplomatico transalpino, impegnato in una serie di visite nella parte occidentale dell'Afghanistan, è giunto a Camp Arena a premessa di alcuni incontri organizzati con le autorità governative della provincia di Herat e le organizzazioni internazionali operanti sul territorio. Accolto dal Comandante del TAAC-W, Generale di brigata Enrico Barduani, l'ambasciatore ha subito ricevuto un aggiornamento sulla situazione di sicurezza nella regione e ha quindi voluto conoscere le più importanti attività di addestramento, consulenza e assistenza che il Comando svolge in favore delle Forze di sicurezza afgane, per le quali ha manifestato grande attenzione e interesse. Nel corso della visita, l'ambasciatore ha espresso al Comandante del TAAC-W apprezzamento per l'impegno del contingente in favore delle istituzioni dell'Afghanistan e, in particolare, per il supporto garantito, nei previsti casi di necessità, al personale



delle agenzie internazionali che operano nell'area di Herat. La missione NATO "Resolute Support" è composta da militari di 39 nazioni, con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza a favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza afgane al fine di renderle autosufficienti e in grado di garantire autonomamente la sicurezza del paese e dei propri cittadini. Il contributo italiano, espresso con personale e mezzi di Esercito, Aeronautica, Marina e Carabinieri, ha consentito finora alla regione ovest dell'Afghanistan di raggiungere standard di sicurezza e sviluppo fra i più elevati nel paese.

IL CONTINGENTE ITALIANO DONA MATERIALE TECNICO E D'UFFICIO AL DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI FEMMINILI DI HERAT

HERAT, 20 FEBBRAIO 2020

Il contingente italiano di "Resolute Support", attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", ha donato al Dipartimento per gli Affari Femminili (DoWA, Department of Woman Affairs) di Herat vario materiale informatico, tecnico e d'ufficio per

sostenere e facilitare lo svolgimento delle attività istituzionali dell'ente. La consegna è avvenuta nei giorni scorsi presso Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), alla presenza di alcune rappresentanti del DoWA, tra cui la direttrice, Anisa Sarwari, e del Co-

mandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani. L'attività, organizzata e condotta dal personale della Cooperazione civile e militare del TAAC-W, si inquadra nell'ambito dei numerosi progetti di assistenza promossi dal contingente in termini di supporto alle istituzioni e alla so-

cietà civile afgana. Nello specifico, la donazione in favore del DoWA di Herat rientra fra le attività a sostegno del ruolo delle donne nella società afgana, per le quali l'affermazione sociale e il riconoscimento professionale incontrano ancora notevoli difficoltà. Il generale Barduani, a premessa della consegna, ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro coraggiosamente svolto dal DoWA per il miglioramento della condizione femminile nella società afgana, esprimendo ammirazione per l'impegno profuso dal Dipartimento nei diversi progetti, con al centro la donna, promossi dall'istituto nella provincia di Herat. "Attraverso questo piccolo contributo che agevolerà lo svolgimento dei vostri gravosi compiti - ha affermato il Comandante del TAAC W- il contingente italiano vuole ulteriormente dimostrare la vicinanza e il sostegno alla popolazione afgana".

La direttrice del DoWA, Anisa Sarwa-



ri, nel ricordare come il contingente italiano abbia costantemente sostenuto negli ultimi anni, con numerosi progetti, il ruolo delle donne afgane, ha ringraziato sentitamente per la preziosa donazione esprimendo riconoscenza per il supporto e l'assistenza che le Forze Armate italiane forniscono alle istituzioni del loro paese. Il supporto

alla popolazione, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della società, è una delle attività che si affianca a quella principale di addestramento, consulenza e assistenza alle Forze di Sicurezza afgane, condotta dagli advisors italiani, per incrementare funzionalità e capacità di autosostenersi.

TAAC-W IN SUPPORTO ALLA POPOLAZIONE

Il contingente italiano ha effettuato importanti donazioni a favore di associazioni locali



HERAT, 25 FEBBRAIO 2020

Proseguono le attività di cooperazione civile e militare del contingente italiano di "Resolute Support", attualmente su base 132^ Brigata corazzata "Ariete" al comando del generale di brigata Enrico Barduani, a sostegno della popolazione locale dell'Afghanistan. I militari italiani del Train

Advise Assist Command West (TAAC-W), incaricati prioritariamente di fornire addestramento, consulenza e assistenza alle Istituzioni e alle Forze di Sicurezza locali, hanno effettuato nei giorni scorsi alcune importanti donazioni in favore di altrettante associazioni che si occupano delle fasce deboli della società afgana. Una prima donazione, di

apparecchiature e materiale tecnico, ha interessato l'ospedale per il recupero dalle tossicodipendenze di Guzarah, struttura realizzata nel 2013 con l'aiuto dell'allora PRT (Provincial Reconstruction Team) e diventata, oggi, grazie anche al costante supporto del contingente italiano, centro di riferimento terapeutico per l'intera provincia di Herat.

Una seconda donazione, di generi alimentari e beni di consumo, è stata effettuata in favore della "Pir-E-Herat Foundation", ente che gestisce il Centro di Riabilitazione per disabili di Herat, una struttura che ospita e cura oltre 700 tra bambini, donne e uomini, abbandonati e senza assistenza. Infine, un'ulteriore intervento è stata compiuto a beneficio dell'associazione "Ramayat Media Center" di Herat, sodalizio che riunisce un gruppo di giornalisti che danno voce prevalentemente alle persone in difficoltà e alle realtà indifese della società afgana.

In questo caso, sono stati donati materiali tecnici e informatici per facilitare e sostenere lo svolgimento del loro lavoro.

Il Generale Barduani, presente alle donazioni, ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto da tutte le associazioni beneficiarie dei progetti di assistenza del TAAC-W, rimarcando come, anche grazie al loro continuo impegno,



le condizioni di vita nella società afgana siano in costante miglioramento. Tutte le attività, organizzate e condotte dal personale della Cooperazione civile e militare del TAAC-W, si inquadrano nell'ambito dei progetti di assistenza promossi dal contingente in termini di supporto alle istituzioni e alla società civile afgana, con particolare attenzione per le fasce più vulnerabili della società.

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA

33 corsi e 250 militari formati nei primi tre mesi di attività della missione in Afghanistan a guida "Ariete"

HERAT, 6 MARZO 2020

Prosegue, con rinnovato impegno, il lavoro del contingente italiano di "Resolute Support", attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete" al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani, nelle attività di addestramento, consulenza ed assistenza in favore delle forze di sicurezza afgane. Gli istruttori del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) stanno conducendo, in queste settimane, un'ampia serie di corsi volti ad insegnare al personale dell'Esercito e della Polizia afgani modalità operative, nozioni e procedure in varie discipline militari e di pubblica sicurezza. L'importanza e l'efficacia delle attività di TAA nel processo di irrobustimento delle forze di sicurezza afgane, impegnate ad incrementare la loro funzionalità e la capacità di autosostenersi, sono state ribadite dal Comandante del TAAC-W, generale



di brigata Enrico Barduani, durante la cerimonia di consegna degli attestati ai frequentatori del Close Protection Course, svoltasi nei giorni scorsi presso Camp Arena alla presenza del Capo della Polizia di Herat, generale Sayed Nezamuddin Padshah. Nei primi tre mesi di attività del TAAC-W a guida 132^a Brigata corazzata "Arie-

te" sono già trentatré i corsi effettuati, tra cui Counter IED, Map Reading, Metal Detector Maintainer, Intelligence, Weapons handling, Falcon view, Self Defense e altri, per un totale di circa duecentocinquanta militari e poliziotti afgani formati, cui si aggiungono le numerose attività di consulenza e assistenza in favore dei re-

parti delle locali forze di sicurezza. I corsi puntano prevalentemente alla formazione del personale che farà da istruttore nei rispettivi reparti, secondo il principio addestrativo del "Train the Trainer". Nel TAAC-W operano, in qualità di consiglieri, i Military e Police Advisory Teams (MAT e PAT), i quali svolgono attività di formazione e assistenza per l'Esercito e

per la Polizia afgana, e l'Operations Coordination Center Advisor Team (OCCAT) che assiste e consiglia la controparte afgana nelle attività condotte presso i centri di coordinamento interforze dislocati a livello regionale, provinciale e distrettuale. A loro si affianca il personale dello Security Force Assistance Battalion (SFAB), unità statunitense deputata a svolgere TAA.



CELEBRAZIONE AFGANA DEL WOMEN'S DAY

HERAT, 8 MARZO 2020

Una significativa rappresentanza del contingente del Train Advise Assist Command West di Herat ha partecipato domenica al Women's Day, evento organizzato in occasione della giornata internazionale della donna dall'Afghan National Army (ANA) presso Camp Zafar, sede del 207° Corpo d'Armata afgano, per promuovere la figura femminile nel contesto sociale e lavorativo.

Le donne in uniforme, la cui presenza tra i ranghi dell'ANA è in rapido e costante aumento, unitamente alla loro funzione e ai compiti a loro assegnati nell'ambito della struttura militare, sono stati i temi al centro degli interventi che hanno caratterizzato la giornata, condotta all'insegna del rispetto dei diritti delle donne e alla promozione delle pari opportunità.

Il Comandante del 207° Corpo d'Armata, Generale Mohammad Zabiullah, nel sottolineare l'importanza della presenza femminile nell'Esercito afgano, ha evidenziato come le donne soldato abbiano raggiunto un livello di preparazione e di addestramento che le consente di operare in tutti i settori al pari dei colleghi uomini.

Dello stesso tenore è stato l'intervento del Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani, il quale ha rimarcato come il coraggioso e quotidiano impegno delle donne afgane, sia fondamentale per il



conseguimento della parità di genere nella società e nel mondo del lavoro. Particolarmente apprezzata dai pre-

senti è stata la partecipazione all'evento del capitano Martina Forlingieri, una delle prime Ufficiali donne arruolate nell'Esercito Italiano, che ha riportato alle colleghe afgane la propria esperienza personale, indicando, nella forza e nella determinazione femminili, gli strumenti per raggiungere i traguardi più ambiziosi in ambito sociale e professionale.

Il contingente militare italiano, nel quadro dei compiti stabiliti dall'operazione "Resolute Support", è impegnato a sostenere la popolazione dell'Afghanistan, promuovendo attività che consentono alle donne di raggiungere importanti obiettivi professionali e migliorare la propria condizione. Numerosi sono i corsi specialistici svolti dagli advisors italiani in favore del personale femminile delle Forze di Sicurezza afgane, così come consistente è l'attività condotta verso le istituzioni del Paese nel promuovere e valorizzare i diritti delle donne.



JMOU AL LAVORO PER PONTE AEREO

La Joint Multimodal Operation Unit di Herat ha completato la movimentazione di un grosso carico di mezzi e materiali per il contingente italiano della missione in Afghanistan

HERAT, 20 MARZO 2020

Nel contingente italiano della missione in Afghanistan "Resolute Support", attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete" al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani, opera la Joint Multimodal Operation Unit (JMOU), unità formata da personale dell'Aeronautica Militare e dell'Esercito, con il compito di gestire il movimento di passeggeri e materiali in transito dallo scalo aeroportuale di Herat e di svolgere operazioni di Reception Staging Onward Movement (RSOM). Nelle scorse settimane, la JMOU ha finalizzato, con successo, la movimentazione di un ingente quantitativo di mezzi e materiali impiegati dai contingenti in avvicinamento in teatro, gestendo un ponte aereo con vettori Antonov e Ilyushin IL-76. In particolare, il personale dell'unità, supportato dalle componenti operativa e logistica della Task Force "Arena", presso cui la JMOU è inquadrata nell'ambito del Train Advise Assist Command West, ha condotto, nell'arco temporale di circa un mese, le operazioni di pianificazione, preparazione, caricamento e messa in sicurezza di 13 container ISO 20, 3 shel-



ter TLM e 20 tra mezzi tattici ed elicotteri, per un totale di 210 tonnellate di carico e 1.200 metri cubi di volume, utilizzando complessivamente 12 voli. Costituita nel 2008, la JMOU di Herat assicura, con continuità, la gestione aeroportuale di passeggeri e merci, in aderenza ai principi e agli

standard di Safety and Security stabiliti dai codici e dalle normative internazionali del settore aereo. La missione NATO "Resolute Support" è composta da militari di 39 nazioni, con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza a favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza afgane al fine di renderle autosufficienti e in grado di garantire autonomamente la sicurezza del paese e dei propri cittadini. Il contributo italiano, espresso con personale e mezzi di Esercito, Aeronautica, Marina e Carabinieri, ha consentito finora alla regione ovest dell'Afghanistan di raggiungere standard di sicurezza e sviluppo fra i più elevati nel paese.

ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE CIVILE-MILITARE

HERAT, 24 MARZO 2020

Il contingente italiano della missione in Afghanistan "Resolute Support", attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete" al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani, ha effettuato nei giorni scorsi alcune significative donazioni in favore di altrettanti enti e istituti che operano in delicati settori chiave della società afgana. In questo modo, i militari italiani del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), incaricati prioritariamente di fornire addestramento, consulenza e assistenza alle Istituzioni

e alle Forze di Sicurezza locali, proseguono nel sostenere la popolazione dell'Afghanistan, impegnata nel difficile processo di normalizzazione e di sviluppo della propria società. Una prima donazione, di libri e materiale didattico per bambini, è stata effettuata in favore dell'orfanatrofio di Herat, mentre una seconda donazione, di materiali scolastici, d'arredo e di consumo, ha interessato il Dipartimento dell'Educazione di Herat, da cui dipendono tutti gli istituti educativi pubblici della provincia afgana, per sostenere le attività dei plessi che si trovano ad operare in condizioni

di maggiore difficoltà.

Un'ulteriore intervento è stata compiuto a beneficio del Dipartimento dell'Agricoltura, Irrigazione e Allevamento di Herat, ente cui il contingente italiano fornisce supporto dal 2005. In questo caso sono stati donati materiali e attrezzature agricole per sostenere il lavoro dei farmers locali e delle loro famiglie.

Inoltre, una donazione di materiali ed equipaggiamenti sportivi è stata eseguita in favore del Dipartimento dello Sport di Herat, per promuovere l'impegno e l'abitudine, in particolare dei giovani, nella pratica di sane attività ricreative e sociali.

Il Generale Barduani, presente alle donazioni, ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto da tutti gli enti beneficiari dei progetti di assistenza del TAAC-W, rimarcando come, anche grazie al loro continuo e coraggioso impegno, le condizioni di vita nella società afgana siano in costante netto miglioramento. Tutte le attività, organizzate e



condotte dal personale della Cooperazione civile e militare del TAAC-W, si inquadrano nell'ambito dei progetti di assistenza promossi dal contingente in termini di supporto alle istituzioni e alla società civile afgana, con particolare attenzione per le fasce più vulnerabili della società.

INCONTRO CON IL NUOVO GOVERNATORE DELLA PROVINCIA DI HERAT

HERAT, 3 MAGGIO 2020

Il Comandante del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), generale di brigata Enrico Barduani, ha incontrato oggi il nuovo Governatore della Provincia di Herat, Sayed Abdul Wahid Qattali, a pochi giorni dal suo insediamento. L'incontro, organizzato per motivi di sicurezza in un'area riservata dell'aeroporto di Herat, oltre a consentire un primo contatto diretto tra le due autorità, aveva l'obiettivo di approfondire la conoscenza sulle principali attività condotte dalle rispettive istituzioni nell'area occidentale del paese e valutare eventuali ambiti di ulteriore collaborazione. Nel corso del colloquio, svoltosi in un clima di cordialità, il Comandante del TAAC-W e il Governatore hanno ampiamente discusso della situazione di sicurezza nell'area di Herat e, più in particolare, delle conseguenze legate all'emergenza covid che sta pesantemente impattando sul tessuto sociale ed economico della città. Qattali ha inoltre espresso l'auspicio che, in un momento particolare come quello attuale, le forze della coalizione possano incrementare il supporto in favore



della popolazione locale, cooperando con le organizzazioni internazionali presenti sul territorio, come UNAMA, nello sviluppo di progetti di assistenza umanitaria. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete", in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri, è responsabile nell'ambito dell'operazione "Resolute Support" della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis,

Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di circa quattro milioni di abitanti. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

IL VICE COMANDANTE DI RESOLUTE SUPPORT VISITA LA TAAC-W

HERAT, 11 MAGGIO 2020

Il Vice Comandante della missione Resolute Support (RS), Generale (UK) Giles Hill, ha visitato nei giorni scorsi il Train Advise and Assist Command-West (TAAC-W) di Herat, attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", nell'ambito delle attività di verifica e controllo della situazione legata all'emergenza covid-19, nelle zone ove operano le forze della coalizione internazionale in Afghanistan. Il Generale Hill, al suo arrivo a Camp Arena, è stato inizialmente aggiornato dal Comandante del TAAC-W, Generale di brigata Enrico Barduani, sulle più importanti attività di addestramento, consulenza e assistenza in favore del 207^o Corpo d'Armata afgano e delle Forze di Polizia della regione, che il Comando continua a svolgere con modalità che sono state adattate alle limitazioni imposte dalla diffusione del Coronavirus. Successivamente, ha preso visione delle misure messe in atto dal TAAC-W per fronteggiare l'emergenza covid-19 e contenere i rischi di contagio. Nel corso della visita, il Vice Comandante di RS si è anche recato presso l'ospedale militare (Role 2) di Camp Arena dove si è intrattenuto con il personale sanitario e ha potuto osservare le strutture che sono state approntate, in tempi rapidissimi, per gestire eventuali criticità derivanti dal covid-19, come l'area per il trattamento e la cura dei pazienti in isolamento e i laboratori analisi, con capacità di effettuare sia test sierologici che molecolari. Il generale Hill ha espresso al Comandante di TAAC-W il proprio apprezzamento per il costante impegno del contingente italiano in Afghanistan, elogiando, in particolare, gli eccellenti risultati nel contrasto alla diffusione



Rilevazione della temperatura all'arrivo a Herat. Sotto con il personale sanitario del Role 2.



dell'attuale pandemia, ottenuti in un'area del paese, come quella di Herat, che risulta essere la più colpita da questa drammatica emergenza.



SEZIONE DI FERRARA

L'ALTRO 4 NOVEMBRE



La Sezione ha come sempre onorato i suoi Caduti e le Forze Armate nelle cerimonie organizzate dal Comune di Ferrara, in accordo con le Associazioni d'Arma, nelle giornate del 2 e 4 novembre. Quest'anno abbiamo avuto occasione di fare un'ulteriore giornata di commemorazione il giorno 8 novembre a Pontelagoscuro, dove con la classe 3A dell'Istituto Comprensorio Cosme Tura, al cospetto della Lapide della Via Coperta riportante i nomi dei Caduti Pontesani del 15/18, è stata attrezzata un'area dove poter effettuare un'alzabandiera. I ragazzi, una trentina cir-

ca, senza dover pregare nessuno, si sono offerti per effettuare le operazioni della cerimonia, per issare la bandiera italiana nonché deporre una corona d'alloro. Un "bravi" agli insegnanti che hanno avuto il compito di preparare i baldi giovani a cantare il nostro Inno, toccando i cuori di tutti i presenti. I ragazzi, forse speravano di perdere per intero la lezione e rimandare l'interrogazione, ma sono stati ugualmente bravi e fortemente interessati sul significato di quello che stavano facendo.

Davide Baldin

STORIA FERRARESE

La sezione di Ferrara nelle sue molteplici attività, si è adoperata, affinché fosse presente e parte attiva sia nella stesura, che nella pubblicazione e presentazione di un libro che ricopre, nell'ambito provinciale particolare importanza: "L'albo d'Oro dei Caduti di Ferrara e provincia 1848-1945 -Cento anni di sacrifici e valore" curato da Gian Paolo Bertelli. Con questo libro si intende ripristinare la memoria dei nostri Caduti, compilando un elenco che raccoglie i nomi di oltre 10.000 ferraresi che hanno dato la propria vita per la Patria. Gli elenchi, nati dalla ricerca nei registri dell'A.N.F.C.D.G., sono suddivisi per eventi storici e coprono un periodo che va dal 1848 al 1945. Per quanto possibile si è cercato di correggere i dati, riportan-



do diversi nominativi che non sono presenti negli Albi d'Oro del Ministero della Difesa. La pubblicazione è il punto finale di un progetto che vide la luce nel 1924 quando venne istituito, a cura della neonata Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra e dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in

Guerra, un "Comitato Pro Cappelle Votive". Lo scopo di questo comitato era quello di onorare i caduti in guerra Ferraresi, per mezzo di piccole lapidi nominative, che dovevano essere installate nelle due cappelle ai lati del voltino del miracolo, all'interno del Santuario di Santa Maria in Vado a Ferrara. Artefice del progetto fu

la presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, Antonietta Pinghini, che per anni si prodigò nell'assistere le famiglie dei Caduti. I dati sui Caduti vennero forniti dal Comune di Ferrara, altri dai parenti stessi. Purtroppo si devono registrare diversi errori, frutto di una errata interpretazione dei dati forniti al comune dal Ministero della Guerra in primis e dalle correzioni, spesso infondate, su dati reali richiesti dai parenti dei Caduti. I finanziatori del progetto furono per la maggior parte i cittadini ferraresi, dallo stato arrivò ben poco, il tempo della costruzione dei Sacrali era lontano. Il 15 marzo 1925, alla presenza di autorità locali, militari e politiche, vennero inaugurate le cappelle e le stesse autorità ricevute nei locali storici dell'Associazione, all'interno della Casa della Patria. Durante il Ventennio vennero aggiunte delle lapidi in ricordo dei Caduti in A.O.I. Le piccole lapi-

di della cappella di destra elencano i nomi dei Dispersi nella guerra 1915-18, dei precursori del Risorgimento e dei morti di Adua e Libia; quelle della cappella di sinistra riportano i nomi dei Caduti e dei quattordici martiri fascisti. Con la fine della Seconda guerra mondiale furono apposte alle pareti delle cappelle alcune lapidi riportanti i nomi dei Caduti in questo conflitto. Sono stati fatti diversi rimaneggiamenti durante gli anni Sessanta, per supplire ai danni prodotti dal tempo e dall'incuria. Nel libro è pubblicato un elenco riportante i nominativi presenti nelle Cappelle di Santa Maria in Vado. Sono circa 600 le lapidi che ricoprono i due spazi al fianco della cappellina della chiesa. Su uno di questi ricordi marmorei compare un nome molto caro al mondo dei Carristi: Occidente Fao, prima Medaglia d'Argento al Valor Militare della nostra specialità.

A Occidente, con la prescritta donazione, la Presidenza Nazionale ha voluto dedicare un cingolo del FIAT 2000. La piccola lapide riporta un errore nel cognome, un refuso sicuramente figlio dell'analfabetismo tipico di quel periodo. Nell'aderire al progetto letterario, a seguito di sopralluoghi effettuati presso le piccole cappelle, è stata notata la grave mancanza di una lapide dedicata alla nostra Medaglia d'Oro Francesco Tumiati. La sezione si è fatta carico della sua realizzazione ed è stato possibile porre rimedio a questa grave dimenticanza. Sul libro compare una dedica realizzata dal Presidente Pierluigi Roncagalli: "La vita scompare come un soffio d'aria., le gesta e gli eroismi dei nostri caduti invece rimangono impressi nei secoli a perenne memoria di chi è figlio di una libertà conquistata con il cuore e con il sangue."

Davide Baldin

SEZIONE DI RAPALLO

GIORNO DEL RICORDO

In memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale italiano, a Rapallo, nella mattina di lunedì 12 febbraio u.s. si è svolta la commemorazione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, celebrata ogni anno. Con la celebrazione della Messa, alla presenza di Autorità civili e militari e delle sezioni locali delle Associazioni Combattentistiche, tra cui noi Carri-



sti, si è tenuta, nella frazione di San Pietro di Novella, una toccante cerimonia. Al termine della funzione religiosa, considerate le condizioni atmosferiche avverse, all'interno della chiesa ha preso la parola il presidente del consiglio comunale di

Rapallo, il quale ha portato il saluto del Sindaco e ha sottolineato l'importanza di questa "Giornata" e subito dopo ha portato la propria testimonianza il vice presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD) Fabio Nardi. Terminata la funzione religiosa, nonostante la pioggia, i presenti si sono mossi verso il piazzale antistante il cimitero dove in prossimità del cippo commemorativo è stata deposta una corona d'alloro.

Carmine Scritore

SEZIONE DI ROMA

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

DOMENICA 19 GENNAIO 2020: 142° anniversario della Fondazione dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe Del Pantheon. La cerimonia è iniziata alle ore 9:30 con la deposizione di una corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto (Altare della Patria), proseguita con una sfilata fino al Pantheon,

ove si è conclusa con una messa. Hanno partecipato per questo Sodalizio: il Presidente nazionale, Gen. D. Sabato Errico con il Labaro nazionale e l'Alfiere Serg. Mario Tagliente. Erano presenti inoltre i soci, partecipanti come Guardie d'Onore del Pantheon, CM Roberto Polini, Massimiliano Polini e Federica Fefè.

SABATO 25 GENNAIO 2020 Cerimonia di Commemorazione dei Caduti della Battaglia di Dogali. La cerimonia ha avuto luogo al cospetto dell'obelisco sito sull'attuale viale Luigi Einaudi che si trova tra Piazza della Repubblica e piazza dei Cinquecento, così chiamata proprio in onore ai circa 500 caduti a Dogali. Dopo gli onori ai caduti, dato da un picchetto armato dei "Granatieri di Sardegna", si è proceduto alla deposizione di una corona d'alloro e all'allocuzione del Presidente della Sezione di Roma Capitale di Assofante Gen. C.A. Carmine Fiore. Per l'A.N.C.I. hanno partecipato il Presidente nazionale Gen. D. Sabato Errico, il Vice Presidente nazionale per il Centro Italia Gen. D. Bruno Battistini, il Presidente Sezione A.N.C.I. "Piccinini" di Roma Gen. B. Ottavio Sillitti, il Presidente Sezione A.N.C.I. "Babini" di Roma CM Roberto Polini). Presente anche il Labaro nazionale, con l'Alfiere Mario Tagliente.

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2020 Cerimonia di Commemorazione dei Caduti della Repubblica Romana. In occasione del 171°

anniversario della proclamazione della Repubblica Romana del 1849, l'Associazione Nazionale garibaldina ha organizzato, presso il Mausoleo-Ossario gianicolense, una cerimonia a cui hanno anche partecipato un picchetto dell'Arma dei Carabinieri e la banda della Polizia Municipale di Roma Capitale. Sul piazzale prospiciente il Sacrario dei Caduti della Repubblica Romana, insieme ad altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, la Sezione ANCI di Roma ha schierato il suo Labaro, con l'Alfiere Serg. Paolacci e la scorta Pucciotti. Presenti anche il Presidente sezionale, Gen. Sillitti e i Soci Moretti e Di Gennaro.

Dopo gli onori ai Caduti, con deposizione di una corona d'alloro al monumento a loro dedicato, si è svolta la revocazione storica, da parte della Presidente dell'Associazione Nazionale garibaldina, Dott.ssa Maria Antonietta Grima, vedova del Col. Nicola Serra. In particolare è stato ricordato come, per la prima volta in Italia, una repubblica popolare, si era dotata di uno Statuto democratico, che ha poi costituito base per la nostra attuale Costituzione.

SEZIONE DI SPILIMBERGO

GIORNO DEL RICORDO

8 FEBBRAIO 2020

Con due giorni di anticipo rispetto alla giornata istituzionale del 10 febbraio, un congruo numero di cittadini Spilimberghesi ha partecipato alla celebrazione annuale del "Giorno del Ricordo" istituito in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo in massa Istriano e Dalmato. Cerimonia svoltasi, con il patrocinio del Comune di Spilimbergo, della Associazione culturale "Erasmus da Rotterdam", della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ed in collaborazione con la Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, in una area verde del Capoluogo; area dove nel 2016 venne realizzato ed inaugurato un cippo commemorativo. Alla cerimonia hanno presenziato, oltre al nostro Labaro portato dal Lgt. Salvatore Patisso, anche il Gonfalone della Città di Spilimbergo portato dal Mar. Magg. "A" Leonardo Garruto ed il tagliardetto della locale Sezione Alpini. Erano altresì presenti oltre al Sindaco Avv. Enrico Sarcinelli con alcuni consiglieri, il Ten. Col. Giacomo Cassone (in rappresentanza del 32° Reggimento



Carri), e numerosi esponenti di altre Associazioni. Dopo l'alza bandiera ha avuto luogo l'inaugurazione di una nuova targa, incastonata nel cippo, riportante i nominativi dei sette martiri (nominati ad "alta voce" dal nostro Presidente Battista Ron-

chis) esumati dalla foiba "Fous di Balanceta", sul monte Ciaurlec nel Comune di Travesio.

A seguire è stata deposta una Corona d'Alloro con la benedizione impartita dal Parroco Don. Giorgio Bortolotto. Succes-

sivamente è stato dato lo spazio per alcuni brevi ma significativi interventi verbali da parte del Presidente della Associazione culturale "Erasmus da Rotterdam" Francesca Cozzi, della rappresentante provinciale degli esuli Istriani Flavia Maraston e dal Mar. Magg. "A" Bruno Cinque (nella doppia veste di Vice Presidente della associazione "Erasmus da Rotterdam" e membro del Direttivo della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo) che ha provveduto ad illustrare sinteticamente la legge 92 del 2003 con la quale

è stata istituito il "Giorno del Ricordo" con le relative motivazioni. La cerimonia si è conclusa con l'intervento del Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli.

Come ormai consuetudine, anche questo anno, tutta la parte organizzativa della cerimonia (materiali, impianto audio e spikeraggio) è stata egregiamente disimpegnata dai Soci e Direttivo della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello



Anche quest'anno i soci carristi della Marca Trevigiana di Spresiano, Mestre e Belluno, hanno onorato le commemorazioni in ricordo della battaglia di Nikolajewka, svoltasi a Giavera del Montello domenica 26 gennaio e le iniziative per la giornata del ricordo di domenica 9 e 10 febbraio. A Giavera del Montello da anni siamo invitati ad una cerimonia molto sentita, organizzata dal comune, l'U.N.I.R.R. e l'A.N.A. di Treviso, nella quale abbiamo conosciuto una figura a noi molto cara, la Sig.ra Bruna Desidera, figlia del Maggiore

Aldo Desidera, M.A.V.M., ufficiale della divisione alpina "Cuneense" impiegata sul Don e che nella terra russa trovò la morte nell'inverno del 1942. Domenica 9 febbraio e lunedì 10, Ponzano Veneto e Maserada sul Piave, hanno dedicato molta attenzione al dramma delle foibe con una inedita cerimonia presso il monumento comunale e l'inaugurazione di un nuovo monumento sulla terre lambite dal Piave. Encomiabili i nostri carristi delle quattro sezioni che si sono divisi compiti, Labari e cerimonie, garantendo anche la presenza

impeccabile di Medaglieri, quali il Nastro Azzurro provinciale e la Bandiera Combattenti e Reduci del Comune di Treviso, sezione presieduta dalla nostra amica Lilly Sartori. Menzione particolare per il vice presidente della Sezione di Spresiano Carlo Manzan, socio di lungo corso A.N.C.I., presente ad entrambe le cerimonie a ricordo degli esuli Dalmati ed Istriani e Stefano Lecca, anch'egli socio della Sezione di Spresiano e promotore della cerimonia di Ponzano Veneto.

Dario Tiveron



pensieri e ricordi carristi del

31° Reggimento Carri

AMARCORD IL 31°...

Il 3 gennaio 1967, avevo compiuto 24 anni da 15 giorni, alle ore 0730, come da dispaccio ministeriale, mi trovavo davanti alla Caserma Babini di Bellinzago Novarese ed in qualità di Tenente di prima nomina mi accingevo ad iniziare, finalmente, la mia vita "carrista" sperando in un atteggiamento di benevola comprensione per un novellino.

La nebbia fittissima non mi consentiva di capire dove ero e come fosse quella caserma (non si vedeva nulla ma proprio nulla). Sparita la nebbia, con il sole splendente mi resi conto di quanto fosse bella la struttura e rigogliosa la vegetazione. I carri armati era parcheggiati ai lati del comprensorio ed il fango (tanto ma veramente tanto come fatalmente prevedibile) non era visibile dall'interno del comprensorio che di fatto era un bellissimo parco verde con alberi, prati e siepi molto ben curati. Io in qualità di subalterno meno anziano del Reggimento divenni l'Alfiere e quindi ho potuto "toccare con mano" la Bandiera di Guerra del Reggimento. Tralascio tutta la mia storia personale al 31° Rgt. carri Centauro (lascio im-



Gruppo Bandiera 31 Rgt. 1952

maginare quanto lunga e avvincente sia stata per me). Riparto dal 10 agosto del 1983, giorno in cui ho assunto il Comando del Primo battaglione Carri "M.O. Cracco" e di conseguenza il gradito compito di custodirne la bandiera di guerra ereditata dal disciolto 31°Rgt. Carri.

È facile intuire come il turbinio di ricordi ed immagini che mi passavano per la mente mi creassero un'emozione indescrivibile.

La Bandiera era molto logora ma ovviamente ricca di storia. Mi dissero che dovevo pensare alla sostituzione del "drappo" ma come prevedibile



La Bandiera di Guerra

non era nei miei intendimenti e non ottemperai. Lasciai il comando il 6 agosto 1985 e di conseguenza al mio successore toccò questa, forse necessaria, procedura. La storia del Trentunesimo, conseguentemente del Primo "Cracco", è comunque viva e scolpita nel cuore di tutti noi che abbiamo avuto ancora la fortuna di ascoltare, dalla viva voce di chi ha partecipato attivamente alle operazioni belliche della 2° Guerra Mondiale GM su tutti i fronti di guerra, tante storie di eroismo e di fedeltà alla Patria.

Onore a loro!

Gen. B. (c.a.) Aldo Caccavale



1983 Gruppo Bandiera 1° Btg. Carri

31° BRIGATA CURTATONE

una parentesi tra due epoche da Reggimento

Luglio 1975 nella Scuola Truppe Corazzate della Caserma Ferrari Orsi di Caserta iniziò l'80° corso LAUC dove fui inserito nella 3ª Cp. Bir Hacheim Fanteria Carrista con specializzazioni in trasmissioni corazzate e difesa NBC, a dicembre il corso si concluse con la nomina a Sottotenente e con il brevetto di pilota M113. Il 7 gennaio 1976, fui assegnato alla Compagnia Comando e Servizi del 101° Btg. Carri, 31ª Brigata Corazzata Curtatone, Divisione Centauro con sede a Bellinzago Novarese. Giunto al Battaglione partecipai al corso di aggiornamento pilotaggio su Leopard (appena arrivato al battaglione nella versione carro recuperò) conseguendo l'abilitazione a condurre e comandare qualsiasi tipo di veicolo militare, in virtù delle patenti e delle abilitazioni civili, cingolati compresi e a giugno, orgogliosamente, sono stato schierato durante la consegna della Bandiera di Guerra al 101° Btg. Carri, ho concluso il periodo di ferma ad ottobre 1976 e nel 1980 ho ricevuto l'avanzamento al grado di Tenente. Il periodo del mio servizio militare è stato caratterizzato dalla profonda riforma della struttura dei reparti dove il Battaglione ha rappresentato il nucleo portante con Bandiera di Guerra propria e più battaglioni costituivano le unità Corazzate raggruppate in brigate. Dalla metà degli anni 70 e fino alla fine degli anni 80, la 31° Brigata Corazzata Curtatone aveva sede in Bellinzago Novarese ed era formata dal 1° Battaglione Carri, dal



101° Battaglione Carri, dal 28° Battaglione Bersaglieri, dalla Compagnia Controcarris e dalla Compagnia Logistica. Noi abbiamo vissuto la coesione del gruppo in seno al Battaglione, orgogliosi della nostra Bandiera e sensibilmente competitivi con gli appartenenti degli altri battaglioni e reparti, la Brigata è rimasta una entità di comando, presente nel comprensorio, ma comunque sia alquanto distante e soprattutto non ne abbiamo recepito né la storia né le tradizioni perché concentrati nell'essere i pionieri della storica nuova struttura che oltretutto ci aveva cambiato anche il fregio sul basco nella attuale versione che riporta il simbolo carristi all'interno di un cerchio. Anni dopo il servizio attivo ho incontrato, in ambito A.N.C.I., alcuni Reduci del 31° Reggimento Carri e ne ho studiato la storia con le sue gloriose imprese, inoltre ho avuto modo di scoprire e apprezzare il "senso del Reggimento" che pervade in chi lo compone e che sotto la sua Bandiera tutti si sentono un formidabile gruppo coeso. Nella storia dei Carristi, le epiche e gloriose imprese sono sempre state legate ai Reggimenti Carri e la nostra memoria ci rimanda sempre a questa storica unità, pertanto, conoscendo la storia, ho acquisito la consapevolezza che, aver servito nell'ambito della 31° Brigata, ho contribuito a mantenere vive le vestigia del 31° Reggimento e ne sono fiero ed onorato.

Ten. f. (cr.) Vittorio Gallo

31° REGGIMENTO CARRI CENTAURO... *io c'ero*

Caserma Valentino Babini, Bellinzago Novarese, la mia seconda casa

Tutto cominciò in un tardo pomeriggio del mese di giugno 1973 e terminò una mattina dell'aprile del 1974 ma non è così per me, il 31° Rgt Carri della Caserma Babini, rimane ancora oggi la mia seconda casa. Appena giunto a Bellinzago, con il grado di Caporal Maggiore A.C.S., dopo i sei antecedenti mesi trascorsi presso la Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate della Caserma Nacci di Lecce (corso Allievi Comandanti di Squadra-Capi Carro), venni destinato alla 1^a Compagnia comandata dal Capitano Nanni al 1° Battaglione del 31° Rgt Carri. Con quella Compagnia partecipai all'esercitazione presso il Poligono di Capo Teulada; viaggio di andata in treno-traghetto e viaggio di ritorno con decollo dall'aeroporto Militare di Decimomannu (emozionantissimo per me che ero al mio primo volo in aereo). Durante l'esercitazione il mio equipaggio fu premiato dal Generale presente alle manovre con un premio, consistente in diecimila lire, quale miglior carro, presumo per qualità nei tiri sui bersagli e nella manovra. Ma non era finita qui, poco tempo dopo essere rientrato in caserma, venni trasferito alla 2^a Compagnia comandata dal Capitano Colaneri, sempre al 1° Battaglione del 31° Carri, ove, a noi Capi Carro venne affidato (in esperimento e per la prima volta) l'inaspettato compito di istruire le reclute che giungevano direttamente al Corpo senza transitare dal CAR. Una bella soddisfazione e un vanto aver partecipato a quella sperimentazione che vedeva coinvolti, in prima persona, i Capi Carro quali istruttori dei piloti, dei serventi radiofonisti, dei cannonieri, oltre all'usuale addestramento formale di reparto. Come non ricordare i servizi ai



quali venni comandato; ai campi al Poligono di Candelo Masazza, alla Polveriera di S. Maurizio D'Opaglio, alle giornate trascorse al rimessaggio carri, ovvero alle scorrazzate in baraggia (termine con il quale a Bellinzago viene chiamata la brughiera), ai servizi alla porta centrale come Sottufficiale d'Ispezione, con l'orgoglio di essere deputato ad issare il nostro Tricolore all'alzabandiera. L'emozionante cerimonia del giuramento da Sottufficiale presso il Comando di Reggimento, alla presenza del Comandante, Colonnello Giuseppe De Vita. Il passaggio alla nuova categoria consentiva di frequentare il Circolo Sottufficiali (che all'epoca nulla

aveva da invidiare al Circolo Ufficiali); rammento che al Circolo, quando era presente il Maresciallo Maggiore Aiutante di Battaglia (purtroppo non ricordo il cognome), risultava doveroso salutarlo alzandosi in piedi sulla posizione di attenti. E non ultimo ma sicuramente il più intenso dei ricordi è di quella volta, mancavano uno o due giorni al congedo, che noi Sergenti venimmo chiamati in aula riunioni al 1° Battaglione del Trentunesimo. Pensai che fino all'ultimo giorno di servizio militare intendessero farci svolgere qualche attività... ma non era così, mi sbagliavo. Varcata la porta d'ingresso erano convenuti i Carristi, gli Ufficiali ed i Sottufficiali in S.P.E. della 2^a Compagnia Carri che ci applaudivano, ci ringraziavano festeggiandoci. Non faccio fatica a ricordare che mi commossi, ma non fui il solo. Grazie al Comandante del Reggimento Nizza Cavalleria (1°) Colonnello Matteo Rizzitelli, appena ne ho l'opportunità, ripercorro i viali, visito i capannoni e gli edifici della Caserma Babini che mi videro trascorrere tante belle giornate in quella che ancora oggi considero la mia seconda casa.

Fabio Cazzaniga





ONORI ALLO STENDARDO DEL 31° REGGIMENTO CARRI!

Lo scorso 15 aprile è ricorso l'anniversario della battaglia di Kopliku, combattimento avvenuto in Albania nel 1941, un episodio glorioso che vide come protagonisti i carristi del 31° Reggimento Carri. Sono trascorsi 79 anni da allora e ancora oggi il ricordo di quei fatti d'arme rende colmo di orgoglio e onore il cuore cingolato di ciascun carrista che ha avuto il privilegio di servire lo Stendardo del 31° Reggimento Carri. Ma ripercorriamo insieme le vicende storiche di questa unità pesante.

Il 31° Reggimento Carri viene costituito in Siena il 15 luglio 1937 come 31° Reggimento Fanteria Carristi, composto da due Battaglioni ceduti dal 3° e 4° Reggimento.

Alle dipendenze della Divisione corazzata "Centauro", il Reggimento partecipa all'occupazione dell'Albania nel 1939, e nel 1940-41 combatte sul Fronte greco dove merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare: il giorno 15 aprile 1941, al 31° Reggimento Carri, attestatosi nei pressi di

Tirana (Albania), fu ordinato di muovere nella zona di Scutari per disporre la difesa della città; nonostante l'azione delle artiglierie e dei controcarri jugoslavi, i carri del 31° Reggimento attaccarono l'avversario con impeto e ardimento, costringendolo alla ritirata. La battaglia di Kopliku fu vittoriosamente conclusa dal 31° Reggimento che riportò tra le sue fila venti caduti e dodici feriti, oltre alla distruzione di venti carri.

Nel '41 si vede impegnato nello scacchiere Jugoslavo e nel 1942-43 partecipa alle battute finali della campagna in Africa Settentrionale dove si scioglie in zona d'operazioni il 12 aprile 1943.

Lo stesso giorno il Deposito del Reggimento ricostituisce in Siena il Comando del 31° Fanteria Carrista che resta in vita fino all'8 settembre successivo.

Viene nuovamente ricostituito in Verona come 31° Reggimento Carristi il 15 settembre 1951, data che segna la rinascita della "Centauro". Il 10 ottobre del 1955 si trasferisce a Bellinza-

go Novarese e nel dicembre 1958 assume la denominazione di 31° Reggimento Carri.

Il 31 ottobre 1963 con la ristrutturazione organica della Divisione in Grande Unità corazzata "Standard NATO", il Reggimento è inquadrato nella 3ª Brigata corazzata ed assume alle dipendenze il ricostituito XXVIII Battaglione Bersaglieri, già appartenente al 9° Reggimento Bersaglieri. Il 1° ottobre 1968, con lo scioglimento della 3ª Brigata corazzata, il 31° torna alle dipendenze dirette del Comando Divisione. Nel dicembre dello stesso anno, interviene in soccorso alla popolazione vercellese colpita da una violenta alluvione, prodigandosi generosamente con uomini e mezzi per ridurre i disastrosi effetti della calamità. Per tali azioni al Reggimento viene concessa una Medaglia di bronzo al merito civile.

Con la ristrutturazione del 1975 si scioglie il 20 ottobre ed affida Stendardo e tradizioni al 1° Battaglione carri "M. O. V. M. Cracco", mentre il Comando di Reggimento dà vita al Comando della 31ª Brigata Corazzata "Curtatone" alle dipendenze della Divisione Meccanizzata "Centauro". In data 1° settembre 1993, il Battaglione rientra nei ranghi del ricostituito Reggimento con il concorso del personale del 101° Battaglione carri "M.O. V. M. Zappalà".

In data 2 ottobre 1997, a seguito del riordinamento delle Forze Armate previsto dal nuovo modello di Difesa, il Reggimento si trasferisce da Bellinzago Novarese ad Altamura e viene inquadrato nella Brigata "Pine-rolò".

Il 1° gennaio 2011 passa alle dipendenze della Scuola di Cavalleria e per le sue competenze, il Reggimento viene prescelto per avviare la sperimentazione dei sistemi legati al progetto "Soldato Futuro", nonché fornire la componente Opposingforces (Opfor) per il supporto delle attività addestrative dei reparti impiegati presso il Centro addestramento tattico



co di 2° livello di Lecce, nell'ambito del progetto Sistemi integrati per l'addestramento terrestre (Siat).

Dal 28 febbraio 2017 torna alle dipendenze dirette della Brigata "Pinerolo" e viene impegnato nell'ambito dell'operazione "Strade sicure" in concorso con le forze dell'ordine, in varie zone del territorio nazionale tra i raggruppamenti che operano in Puglia, Lazio e Campania.

Il 10 gennaio 2020, in attuazione delle determinazioni assunte dai vertici dell'Esercito di inserire la componente esplorante all'interno delle Brigate di manovra pluriarma, il 31° Reggimento Carri viene riconfigurato in unità di Cavalleria di linea assumendo l'organico e la denominazione di Reggimento "Cavallegeri di Lodi" (15°). Dopo aver servito la Patria per oltre 80 anni distinguendosi per indomito valore su tre diversi teatri del secondo conflitto mondiale e in operazioni dentro e fuori dal territorio nazionale, lo Stendardo del 31° Reggimento Carri, che ha sempre sventolato per tenere alto il prestigio della Patria e dell'Esercito, è stato ceduto in consegna al Sacario delle Bandiere in Roma.

Qui adesso riposa, insieme a tutte le Bandiere di guerra dei reparti disciolti, anche se è bello pensare che sia semplicemente in attesa, chissà un giorno, di tornare a garrire indomito al vento. Onori allo Stendardo del 31° Reggimento Carri!

Ten. c. (li.) RN Marco Ruggia

QUANDO I CARRI RESPIRAVANO...

lo spirito carrista al vecchio Trentunesimo



Capo Teulada
lezioni di tiro

*Comprensorio militare di Bellinzago novarese (NO)
Caserma "Valentino Babini", primi anni '70*

“**P**rova motori” ordinò il Tenente con gli anfibi ben piantati nel fango - il che era la norma, quando non era polvere - davanti ad una linea di carri M 47 Patton, dal nome del mitico Generale americano Comandante della 3ª Armata nella 2ª Guerra Mondiale. Il Tenente indossava, come uniforme di servizio, una tuta blu scolorita e ristretta da innumerevoli lavaggi, abbottonata sul davanti, molto simile ad una tuta da meccanico o operaio degli anni '60; in testa, calzava un basco nero - distintivo di pochi Corpi/Specialità all'epoca - inevitabilmente con qualche macchia di grasso, su cui era incastonata la polvere di varie aree addestrative, da Candelo-Massazza a Capo Teulada. Che i magazzinieri chiamassero pomposamente “combinazione di tela rasata blu” quella singolare uniforme, ciò non dissimulava la realtà; essa costituiva l'umile, consueta, diuturna divisa di un Carrista, non in operazioni. Ed essi ne andavano anche fieri, poiché era sinonimo di competenza tecnica! La prova motori segnava di norma l'inizio delle operazioni di controllo e manutenzione ai parcheggi carri; i mezzi iniziavano ad avviarsi, ognuno con un “rantolo” diverso, tra sbuffi di fumo a varie tonalità di grigio, che fuoriuscivano da scarichi e coprimarmite più o meno arrugginite. Il Tenente seguiva con lo sguardo il lento avviarsi dei carri e raccomandava: “Riscaldamento a 1100 giri !”, ritenuto ottimale per il graduale raggiungimento della temperatura di esercizio. Accadeva quasi sempre che qualche carro non andasse in moto, soprattutto se al limite della sua vita operativa, il che significava continuare a “tenerlo insieme con il fil di ferro”, come si ironizzava all'epoca nel nord-ovest. Allora il pilota, che spuntava dal posto di pilotaggio con un “buffo” casco in testa, bucherellato e con due “corni” che lo rendevano simile ai primi stereotipi di marziani, iniziava ad agitarsi, insisteva, il carro emetteva il suo sordido tlan-tlan-tlan... ma nessuno scoppio, nessun segno di vita. Il Tenente si avvicinava sollecito e verificava di persona che tutte le operazioni per la messa in moto fossero eseguite correttamente: “avanti riprova, fai la prova del bloccaggio idrostatico, bene, ora magneti, acceleratore a fondo corsa”, perché così si avviava un M 47 Patton, niente elettronica! Se il ten-



Capo Teulada esercitazione di Plotone Carri M47

tativo falliva nuovamente, allora iniziava lo studio del problema. Per prima cosa, l'equipaggio era chiamato a sollevare ed aprire come un libro le innumerevoli griglie dello scafo, poi iniziavano le verifiche. Era quello il momento in cui il Tenente assumeva le sembianze di un esperto meccanico; balzava sopra lo scafo ed iniziava una serie di controlli, sotto lo sguardo attento di un equipaggio pronto a cogliere ogni segno di competenza o di incompetenza (non di rado infatti nel pacchetto-equipaggio figurava qualche elemento veramente esperto di meccanica, i cosiddetti precedenti di mestiere che si ricercavano nei soldati di leva). Il complesso motore – cross drive appariva così in tutta la sua semplicità, con in un angolo un prezioso sotto-complessivo, vitale in assenza di energia dalle batterie: il moto generatore ausiliario. E talvolta era proprio su quest'ultimo che occorreva intervenire, "scavalcandolo" dallo scafo per meglio controllarlo, pulirne le candele, ecc.. Ripristinata la fonte di energia ausiliaria, si verificavano le tiranterie dell'acceleratore, si annusava l'odore di benzina dalle marmitte, indice di un possibile "ingolfamento" e quant'altro. In estrema sintesi, sotto l'occhio vigile del Tenente, si eseguiva una completa radiografia dell'apparato propulsore del carro, allora in gran parte accessibile all'equipaggio. Ciò fatto, non di rado lo stesso Tenente ritentava l'avviamento. Se il "vecchio" M 47 andava in moto, il Tenente avrebbe acquisito "punti", un credito da capitalizzare in

futuro. Se il carro non partiva, si sarebbe detto per le camerate: "neanche il Tenente è riuscito ad avviarlo!", il che avrebbe fornito un motivo convincente nei primi contatti con l'Officina Leggera del Battaglione. Sì, perché il Capo Officina, un Maresciallo Maggiore Aiutante che aveva combattuto nella 2^a G.M. in Africa orientale, non era tipo da ricoverare un carro inefficiente - "ad intasare l'Officina", come soleva dire - senza prima aver indagato se il Comandante di Plotone e il suo equipaggio avessero esperito ogni possibile tentativo per superare il guasto. La sua autorità e il suo carisma in campo carrista erano indiscussi; veniva trattato con rispetto dal Comandante di Battaglione e temuto da tutti gli altri. Egli si presentava sempre, ad ogni visita di vario ordine e grado, sciorinando in breve il suo impressionante curriculum vitae: "Maresciallo Maggiore Aiutante..., Comandante dell'Officina Leggera in Africa orientale, distrutta davanti a Tobruk, ricostituita

in Patria presso...ecc. ecc." e, rigido sull'attenti, attendeva che il superiore compiaciuto le tendesse la mano. E, quando si fosse instaurato un certo feeling, confessava con aria tra il furbesco e il lungimirante di essersi costituito, in un luogo a parte, un magazzino ricambi "occulto", valutando l'attuale livello di ricambistica non aggiornato, sulla base della sua diuturna esperienza e non dei manuali. E, nell'accompagnare il superiore a visitarlo, veniva steso un "velo pietoso" su metodi e procedure usate per alimentarlo (in genere, attraverso varie razzie nei depositi di mezzi fuori uso vicini e lontani). L'imperativo e il punto d'onore era: "un M 47 che entra nella mia Officina deve trovare i suoi ricambi sempre, ed uscirne efficiente!". L'attenzione era elevata ai massimi livelli nel periodo a ridosso dei campi d'arma. Era quello il periodo in cui si vedeva il piazzale antistante l'Officina Leggera del Battaglione animarsi più del solito ed era quella – e solo quella – l'occasione in cui il veterano Capo Officina accettava in rinforzo membri di equipaggio, che ironicamente chiamava "manovalanza non specializzata". A quei tempi, il campo d'arma costituiva l'apice dell'addestramento del cosiddetto secondo ciclo - le fasi addestrative del soldato di leva erano allora scandite su tre cicli – e ciò accadeva simultaneamente per gli stessi scaglioni dei due Battaglioni Carri del Reg-



1° ottobre spianata Caserma "Babini" si parte per il "muro d'acciaio"

gimento. Percorrere con vetusti M47 un centinaio di chilometri su strada per raggiungere il poligono di Candelo-Massazza non era una sfida da poco, considerando che nessuno dei due Battaglioni voleva ovviamente seminare "cadaveri" lungo il percorso. I loro Comandanti si ponevano di persona alla testa della colonna, dopo aver visto defilare sotto il loro occhio attento tutti i carri, essendo incanutiti - come solevano dire - con la "tuta blu" addosso! Era pressoché inevitabile che qualche vecchio M 47 andasse in avaria lungo l'itinerario.

Se ciò accadeva al Comandante del Battaglione di testa, occorreva decidere rapidamente cosa fare, perché il collega incalzava con la sua colonna. L'imperativo era sempre lo stesso: non farsi sorprendere dal Comandante di Battaglione che seguiva con un carro in avaria, specie se la causa dell'inefficienza veniva giudicata "disdicevole", ossia imputata a superficialità nei controlli.

Se disgraziatamente era questo il caso, il mezzo veniva trainato immediatamente, "per pudore", dietro la prima cascina o pagliaio nelle vicinanze e lì riparato di nascosto; l'importante era toglierlo dalla vista e non fornire a chi seguiva motivo per irridere. Quando invece le cause erano importanti, tali da richiedere la sostituzione del propulsore, allora si adottava la policy opposta. Ci si posizionava nella massima visibilità, magari nella piazzetta di uno dei tanti paesetti disseminati tra le risaie vercellesi, e lì - con gesti austeri e plateali - si scavalcava il motore fuso e si calava nello scafo il nuovo, affluito in una cassa di legno dalla caserma, verosimilmente l'unico motore di riserva disponibile. Questa operazione, e la rapidità con cui si svolgeva, suscitava stupore nella gente che si radunava e - se condotta, come di norma, a tempo di record - altrettanto stupore e ammirazione nei carristi presenti, che ancora una volta potevano saggiare la perizia e la compe-



Quella volta che la Bandiera del 31° Rgt. Carri attraversò Firenze

tenza del loro Capo Officina. E comunque la sera, alla base logistica di Cascina Pelato, la cena sarebbe stata inevitabilmente animata dai discorsi relativi al trasferimento avvenuto.

Gli Ufficiali avrebbero disquisito su quanti paracarri sarebbero stati abbattuti da questa o da quella compagnia, se qualche carro avesse pericolosamente "scingolato" lungo la strada, se le avarie riportate fossero da sprovveduti o meno, se gli equipaggi - soprattutto i piloti - avessero dato o meno buona prova di sé, sulle "ferite da leccarsi" il giorno dopo.

Era questa l'atmosfera che si respirava, lo spirito carrista dei primi anni '70 nel nord-ovest, al 31° Reggimen-



Bellinzago Novarese Caserma "Babini" cambio del Comandante di Reggimento tra il Col. De Vita (cedente) e il Col. Bonfanti (subentrante). Alfiere Ten. Donnari.

to Carri dove militavo. Gli Ufficiali, in particolare i Subalterni, erano una via di mezzo tra meccanici e guerrieri, si viveva sul carro e per il carro, i carri erano dei libri aperti che si studiavano, meditavano, ognuno aveva un'"anima" diversa, ma venivano conosciuti uno ad uno.

L'arrivo il linea del moderno Leopard, con il suo rombo cupo e il suo propulsore ermetico "scatolato" nello scafo, con la sua complessa elettronica - almeno per l'epoca - segnò l'avvio di una fase nuova: il graduale ma inevitabile distacco del carrista da quelli che erano i problemi relativi all'efficienza del carro, almeno del suo propulsore. Egli inizia via via a somigliare al pilota di un aeromobile che si reca all'hangar per volare su un mezzo che altri hanno messo a punto. La famigerata combinazione di tela rasata blu - abituale uniforme del carrista - viene via via accantonata e sostituita dall'uniforme di combattimento policroma con sfumature aderenti ai vari teatri operativi, gli equipaggi perdono la connotazione di "anche meccanici" e acquisiscono - giustamente - il ruolo di personale combattente altamente specializzato, specie dopo la sospensione del servizio di leva obbligatorio, l'introduzione dei volontari ed il susseguirsi delle missioni nel mutato scenario internazionale.

Quali sono i nostri carristi oggi, qual'è il loro indiscusso valore, quali sono i mezzi su cui operano sono sotto gli occhi di tutti, nei vari teatri operativi. Ma per chi ha vissuto quella realtà in quell'epoca - epoca in cui ogni sforzo era concentrato si nell'addestramento ma, soprattutto, nel "far marciare il carro" - è come se i carri avessero perso la loro anima, avessero smesso di respirare... E ciò riempie l'animo di una strana nostalgia, di un velo di melanconia che - sono certo - abbraccia tutti i Carristi dei tempi che furono.

*Gen. D.(ris) Anselmo Donnari
un carrista dei tempi che furono*



L'INDIMENTICABILE PERIODO DI SERVIZIO AL 31° REGGIMENTO CARRI

Il periodo di servizio svolto al 31° reggimento carri "Centauro", nel vasto Comprensorio (8 Km di perimetro) della Caserma Babini, utilizzando i capannoni della Fiat costruiti durante il periodo bellico, rappresenta per me un importante spaccato di vita personale e professionale ed il cui ricordo è stampato nella mia mente e custodito nel tabernacolo più intimo del mio cuore.

A Bellinzago Novarese, infatti, con mia moglie abbiamo abitato il nostro primo "nido d'amore", è nato nostro figlio Maurizio, ha frequentato tutte le classi elementari ed ha fatto la Prima Comunione. Dal punto di vista professionale ho Comandato la Compagnia carri ed ho svolto gli incarichi di Ufficiale Addetto all'OAIO, Aiutante Maggiore in 1[^] di Reggimento e Capo Ufficio OAIO.

Nel periodo di comando, feci parte delle Compagnie (3[^], 6[^] e 9[^]) dei



"Tre Giorgio" (Giorgio Predieri, Giorgio Turrini ed io) che, svolgendo lo stesso ciclo addestrativo facemmo più volte i 65 Km per raggiungere, con interminabili colonne di carri armati, le Baragge Biellesi e la gelida

Cascina Pelato posta ai piedi delle pendici del Monte Rosa. Partecipammo insieme anche alla Festa del Reggimento che ricordava il Fatto d'Arme di Kopluku (Albania), dove il 15 aprile 1941 il Reggimento riportò in

combattimento moltissime perdite tanto che la battaglia viene ricordata come "la Pasqua di Sangue". In quella occasione i tre battaglioni (I, II e IV) del Reggimento si schierarono nella spianata genio e, dopo aver reso gli onori alla Bandiera, i due blocchi laterali, come un solo uomo, mossero in avanti, mentre quello centrale (il mio) si spostò compatto a marcia indietro, con un effetto scenico veramente spettacolare. Per poter pilotare il carro armato a marcia indietro e poter vedere intorno al mezzo, furono approntate dall'officina delle prolunghe metalliche che applicammo al cloche. Dopo le spettacolari esibizioni dei carri armati (zampillo, incrocio a pettine e la bomba) venne effettuato il "Muro d'acciaio" formato da tutti i carri in linea che al suono della "Cavalcata delle Valchirie", mentre sullo sfondo i fumogeni colorati formavano il tricolore, avanzammo compatti, fermandoci a pochi metri dalle gremiotissime Tribune. Anche in questa occasione, i nostri piloti dimostrarono una bravura eccezionale. Infatti, l'errore di uno di essi avrebbe coinvolto anche gli altri compromettendo la riuscita dell'intera manifestazione. Tutti i componenti del "pacchetto equipaggio" possiedono il culto dei materiali, elevata specializzazione, innato senso pratico, duttilità mentale, resistenza alla fatica, intraprendenza e colpo d'occhio, rapidità nell'emanazione degli ordini, una adeguata predisposizione nel settore meccanico ed una modesta...consapevolezza di essere Unici!

Alcuni di essi hanno dimostrato anche una predisposizione artistica (TV, Teatro e Musica) come i conduttori televisivi Gerry Scotti e Flavio Insinna, gli attori Lando Buzzanca e Beppe Fiorello (che ha prestato servizio a Bellinzago) ed i cantautori Tony Santagata (Sottotenente carrista?) e Tony Dallara (che ho addestrato al CARTC di Avellino).

Con i miei Carristi sono stato, talvolta, duro ed intransigente, ma mi so-



Festa di Carnevale organizzata dalla Calotta Sergenti e Sergenti Maggiori

no sempre affezionato così loro nei miei confronti: un giorno, mentre in auto e in divisa, attraversavo un paese, all'altezza di un semaforo, incrociai in senso opposto un carro funebre vuoto, feci i debiti scongiuri e come spesso avviene non guardai il guidatore ma ebbi l'impressione di essere da lui osservato. Superato il paese, mentre percorrevo un rettilineo, vidi dalla specchietto retrovisore che il predetto mezzo mi seguiva, per cui, istintivamente accelerai, ma il carro funebre, un Mercedes, mi superò fermandosi in una piazzola. Vidi scendere l'autista che con la mano mi fece cenno di fermarmi, riconobbi un mio carrista di nome de Maria biondo con gli occhi azzurri, decisamente non lo stereotipo del necroforo. Ricordammo il periodo di vita militare vissuto insieme e nell'accomiatarci, abbracciandolo, gli dissi sorridendo: *"Mi raccomando, non dirmi: quando ha bisogno di me... sono a disposizione!"*.

Da Ufficiale Addetto all'OAIO, in seguito ad una Circolare Ministeriale che disponeva di affidare le Compagnie ai Capitani più esperti, dovetti, pur conservando l'incarico, comandare la Compagnia Comando di Reggimento (CCR).

La predetta Compagnia comprendeva i militari che svolgevano i più disparati incarichi (scritturali, disegnatori, baristi, cuccinieri, aiutanti di sanità, dattilografi, muratori, imbianchini, i piloti del carro armato del Comandante di Reggimento e della Bandiera, meccanici ed autisti etc.).

L'incarico di Aiutante Maggiore in 1° fu molto impegnativo e gravoso perché dovevo coordinare l'attività giornaliera di 7 Reparti (a livello battaglione) presenti nella Caserma, svolgere l'incarico di Capo Ufficio Personale, tenere i contatti con le Istituzioni (Prefettura, Provincia, Comune, Carabinieri etc.), stabilire i turni di guardia ai Depositi carburanti, munizioni ed alle Centrali elettriche, ac-



certare le responsabilità penali del personale coinvolto negli incidenti. Ricorderò solo queste due ultime incombenze. La recrudescenza degli attentati terroristici fra cui quello ad un traliccio dell'energia elettrica dove morì un rampollo della famiglia Feltrinelli mentre effettuava un attentato dinamitardo in Alto Adige, determinò l'elevazione del livello ordinativo (da squadra a plotone) della guardia esterna, coinvolgendo pertanto i subalterni come Comandanti dei Distaccamenti. Ciò creò un certo malcontento fra i "Magnifici 9 Subalterni": Lucio Maltoni, Alberto Ficuciello, Anselmo Donnari, Aldo Caccavale, Ciro Coccozza, Mario Ventruoto, Luigi Colaneri, Gaetano Romeo e Plinio Paoli, Ufficiali in gamba che hanno raggiunto posizioni di Vertice nella Forza Armata. Il Tenente Maltoni che, da buon romagnolo, era il più estroverso, quando fu promosso Capitano venne a trovarmi nel mio Ufficio per esternare da pari raso il malcontento dei Subalterni nei miei confronti.

Appena superata la porta del mio Ufficio non poté che dire: "sono venuto per... comandi Signor Maggiore..." perché anch'io, come lui, ero stato promosso al grado superiore.

La prima inchiesta per accertare la responsabilità di un pilota in un incidente fra un carro armato ed un autovettura la feci a Gattinara nel Biellese, venni assalito, in modo veemente dal proprietario dell'auto coinvolta nell'incidente. Tale aggressivo atteggiamento nei miei confronti, anche a detta dei compaesani, era stato determinato dalla maniacale attenzione con cui questi curava la sua autovettura, una Fiat 750. Infatti la lavava spesso, la lucidava e, quando scorgeva una piccola macchia di ruggine nella vernice della carrozzeria provvedeva ad eliminarla con la pasta abrasiva ed il polish e la notte la copriva con un telo. Non appena sentiva, in lontananza, il rumore di una colonna di carri armati si affrettava a spostarla nel cortile della cascina dove abitava. Così fece anche quella mattina e, dopo aver visto sfilare la colonna dei carri, riparcheggiò l'auto sulla destra della carreggiata davanti alla sua abitazione. Purtroppo, come talvolta avviene, un carro armato dopo un breve sosta per un lieve guasto, preceduto da un Carabiniere motociclista ed ad una certa velocità si apprestava a raggiungere la colonna corazzata. Giunto in prossimità dell'auto in questione, il pilota, per non travolgere un ragazzino in bicicletta che era sbucato all'improvviso da un cortile, fu costretto a spostarsi sulla destra andando a toccare con i connettori del cingolo la fiancata sinistra della predetta auto aprendola per tutta la sua lunghezza come "....una scatola di sardine....". La vista dell'auto così malamente ridotta provocò al proprietario, particolarmente pignolo, una violenta crisi di nervi che perdurò anche al mio arrivo in loco. Dall'inchiesta, risultò che il pilota aveva agito "...per causa di forza maggiore..." ed il proprietario fu ri-

sarcito sulla base della quotazione prevista dalla rivista specializzata "Quattroruote".

Da Capo Ufficio OAIO ricorderò una importante esercitazione dimostrativa alla presenza degli Addetti Militari delle Ambasciate accreditate in Italia. Purtroppo, qualche giorno prima dell'esercitazione, il Capitano delle Trasmissioni, mentre operava all'interno del TAPC (Target Air force Pilot Center) nel corso di un improvviso e violento temporale rimase folgorato da una saetta penetrata nel mezzo attraverso l'antenna del ponte radio. Quando mi recai a rendere l'ultimo saluto allo sfortunato collega notai un triste ed inquietante particolare, ossia un foro bruciato nella punta dello scarpone da dove, dopo aver attraversato il corpo del Capitano era fuoriuscita la potente scarica elettrica. Con la morte nel cuore ci impegnammo nell'organizzazione dell'esercitazione perché "....the show must go on...". Illustrai le varie fasi dell'esercitazione e l'Onorevole Francesco Cossiga, allora Sottosegretario di Stato alla Difesa, da ex Ufficiale di Marina mi fece diverse domande appropriate e tecniche. I numerosi visitatori furono sistemati sui carri-altana per consentirgli di seguire da distanza ravvicinata l'esercitazione. Molto suggestivo fu l'effetto cromatico determinato dalle uniformi degli Ufficiali provenienti da diversi Paesi del mondo. Nel triste momento in cui avviene lo scioglimento del nostro amato 31°, mi inchino commosso davanti al glorioso Stendardo che da Aiutante Maggiore in 1^a ho scortato tante volte e rivolgo un affettuoso e riconoscente pensiero ai Caduti del reggimento.

Ho voluto ricordare alcuni momenti vissuti durante l'indimenticabile attività di servizio che ho svolto nelle fila del reggimento e che, come detto, sono scolpite nella mia mente e custodite gelosamente nel tabernacolo del mio cuore!

Gen. Giorgio Filippini

INCONTRO DEGLI EX APPARTENENTI AL 31° REGGIMENTO CARRI

Il 31 gennaio scorso, alle ore 20.30, presso la Trattoria del Ristoro in Oleggio (NO), si sono ritrovati 39 tra Ufficiali e Sottufficiali del 31° Reggimento Carri recentemente disciolto, che hanno prestato servizio nella Caserma Babini in Bellinzago Novarese dall'atto della ricostituzione del reggimento (1 settembre 1993) al trasferimento, del nome e della Bandiera di Guerra, ad Altamura (8 ottobre 1995) ed alcuni colleghi appartenenti al 1° btg. cr. "M.O. Cracco" erede temporaneo delle tradizioni del Reggimento. La serata, organizzata per desiderio del 24° Comandante del Reggimento, Col. Antonio Verso, è stata caratterizzata dalla profonda emozione allorché sono stati ricordati gli Ufficiali (Manlio Attisano, Luigi Palazzini e Nicola Gorgoglione) e Sottufficiali (Angelo Farrauto, Pasquale Giampà, Vincenzo Evangelista e Fortunato Barbaro) che hanno spento i motori; dalla promessa di ritrovarsi insieme come membri del Reg-



gimento e non solo del 1° o 101° btg. cr., per confermare che le tradizioni del Reggimento albergano nel cuore e nelle menti dei suoi componenti bellinzaghesi. Nel corso della serata sono stati raccolti fondi per un contributo collettivo pro ricostruzione del primo carro armato della F.A., il FIAT 2000. Una maglia del cingolo sarà, quindi, dedicata ad imperituro ricordo del

31° Reggimento Carri., unico reggimento carri ad aver combattuto su tre diversi fronti e nella difesa di Roma.

Dopo chiacchiere, ricordi e fotografie, un arrivederci a prestissimo alla prossima adunata ed un affettuoso saluto a chi per motivi di salute non ha potuto essere presente.

Col. Antonio Verso

IN MEMORIA DI UN REDUCE



Il 12 febbraio, il Presidente della Sezione di Roma, Gen. B. Ottavio Sillitti, su invito della famiglia e, in particolare del figlio Stefano, Socio della Sezione, ha partecipato ad una funzione religiosa in suffragio del compianto Cav. Giovanni Pucciotti, reduce di El Alamein e Socio onorario. Alla funzione, svoltasi presso la cappella della bella sede nazionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, hanno partecipato rappresentanti della Associazione Nazionale Marinai d'Italia, La Rocca, dei Bersaglieri Iannucci e Maggi, degli Artiglieri Patriarca e il Presidente sezionale dell'ANMG Piergiorgio Busato, oltre ad altri simpatizzanti e Soci dei mutilati e invalidi di guerra, di cui Giovanni Pucciotti è stato per svariati anni, valido collaboratore. Presente anche la Presidentessa dell'Associazione Nazionale garibaldini Maria Serra-Crimi. La Sezione carristi di Roma era anche rappresentata dal Socio Gianfranco Paolacci, con il Labaro sezionale. Alla fine della funzione, il Generale Sillitti ha letto la preghiera del carrista, mentre la figlia Rita ha letto una immaginaria, toccante lettera di Pucciotti ai figli ed agli amici.



Il nostro Piero Parlani, ha rintracciato la patente militare della Medaglia d'Argento Carrista Pietro Pracca e ce ne ha inviato la foto. La pubblichiamo sicuri che farà senz'altro piacere oltre che a Piero anche a tutti i nostri lettori.



Nasce a Porto Garibaldi-Comacchio (FE) il 19 settembre 1914 figlio di Alessio e di Giovanna Novelli cade in combattimento ad Hamanlei, in Etiopia, l'11 novembre 1935. Occidente faceva di professione l'autista, praticamente un predestinato.

FAO OCCIDENTE

primo carrista Medaglia d'Argento al Valor Militare

di Davide Baldin

Per raccontare la sua vicenda umana, dobbiamo riallacciarci agli eventi di Ual-Ual, ai confini con la Somalia Italiana, che fornirono il pretesto per l'aggressione all'Etiopia. Mussolini, che aveva già deciso l'intervento, tentò di prendere tempo sul piano internazionale per evitare le ritorsioni economiche, e nello stesso tempo, di organizzare tempi e modi di attuazione dell'aggressione. Vediamo ora di ricostruire gli avvenimenti delle ultime ore di pace, le ore di questo 2 ottobre 1935, che è certo il giorno più lungo, il più angoscioso e, almeno per gli italiani, il più esaltante dell'intera crisi italo-etioptica.

Di prima mattina, Mussolini si reca al Quirinale per informare il Re d'Italia Vittorio Emanuele III che l'indomani all'alba, troncando ogni indugio, il Maresciallo d'Italia, Emilio De Bono, già governatore dell'Eritrea e commissario dell'AOI, e dal 3 aprile comandante delle operazioni italiane in Etiopia, passerà il Mareb con tre corpi d'armata. Vittorio Emanuele III gli dice: «*Sapevo, eccellenza, quasi tutto quello che lei mi ha schiettamente riferito. So pure dell'opposizione, cauta ma viva, che si è diffusa tra i suoi principali collaboratori. M'hanno informato e so i nomi di molti generali e ammiragli che paventano e discutono troppo. Ebbene, proprio adesso che gli inglesi sono nel nostro mare e credono di averci spaventati, adesso il suo vecchio re le dice: 'Duce, vada avanti: ci sono io alle sue spalle. Avanti le dico'.*». L'armamento messo in campo è considerevole in quanto i centomila uomini che stanno per muoversi dispongono di 2300 mitragliatrici, 230 cannoni, 156 carri d'assalto, mentre dall'Eritrea sono anche pronti a decollare 126 aerei. I militari italiani avanzano senza incontrare resistenza e intanto l'aviazione, bombarda Adua e Adigrat facendo numerose vittime tra i civili. L'atteggiamento tenuto da De Bono nel condurre la campagna, veniva considerato troppo cauto da Mussolini, che mandò Alessandro Lessona, Ministro delle Colonie, e il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio in Eritrea fare una relazione sul suo operato. Sul Fronte meridionale, dove si svolgeranno anche le vicende che coinvolsero Occidente Faò, nell'ottobre 1935 venne incaricato del comando delle operazioni militari contro l'Abissinia, il Generale Rodolfo Graziani che ordinerà da subito massicci bombardamenti partendo dalla Somalia italiana, vennero occupate alcune città tra cui Dolo, Dagnerei, Oddo. Il 10 ottobre, avvenne il primo bombardamento chimico a Gorrahei, campo trincerato, il più importante sulla strada di Dagahbùr e, nonostante le insistenti piogge che ne rallentavano l'avanzata, Graziani riprende rapidamente l'offensiva, tanto da infliggere al Grasmac Afeuork il colpo di grazia e il successivo 28 ottobre dirama le ultime disposizioni per l'operazione, che prenderà il nome di «Piano Gorizia». Due colonne, una autocarrata agli ordini del generale Frusci, e l'altra costituita da unità

il Popolo di Roma
L'ASPRÀ BATTAGLIA DI SASSABANEH
Le truppe del Gen. Graziani espugnano dopo accaniti combattimenti le munitissime posizioni nemiche di Dagamedò, Hamanlei e Gunagado

La colonna Vernè respinge con pieno successo un violento contrattacco abissino - Le ingenti perdite del nemico - L'eroico contegno dei nostri soldati e del VI battaglione arabo-somalo

IL COMUNICATO N. 196

Il Maresciallo Badoglio, comandante in capo delle Forze Armate Italiane, ha l'onore di comunicare che le truppe del Generale Graziani, dopo la vittoria di Dagamedò, hanno espulso l'ultimo presidio abissino dalle munitissime posizioni di Dagamedò, Hamanlei e Gunagado. Alle notizie dei nostri avversari, la nostra aviazione ha fatto le dovute e precise disposizioni, con il risultato di...



Violenti scontri

L'ultima trincea abissina. Sassabaneh

Violenti scontri...
 per tutti i suoi...
 nel corso di...

a piedi e comandata dal colonnello Maletti, partono da Ferfèr e da Gherlogubi, e nella notte fra il 5 e 6 novembre si ricongiungono nella zona di Merenale, a pochi chilometri da Gorrahei. Nonostante la schiacciante superiorità in uomini e mezzi, Graziani ha fatto precedere l'attacco da alcuni pesantissimi bombardamenti aerei, infatti, il 2, 4 e 5 novembre diciotto velivoli Caproni lasciano cadere 189 quintali di esplosivo dentro il perimetro del campo trincerato di Gorrahei, mentre i caccia a volo radente sparano 13.730 colpi. Quando la mattina del 6 il generale Frusci entra nel presidio etiopico, lo spettacolo che gli si presenta è da apocalisse: "Tutta la zona pare arata dalle bombe: non c'è tratto che non sia sconvolto, (...) l'azione aerea è stata formidabile e le sue tracce lasciano facilmente immaginare quale sia stato il tormento degli abissini che, pazzi di terrore, non hanno più resistito e sono fuggiti col loro capo morente." (Luigi Frusci generale in "In Somalia sul fronte meridionale" Cappelli 1936). Imbaldanzito per la facile conquista di Gorrahei, Graziani ordina al colonnello Maletti di gettarsi all'inseguimento dei fuggiaschi. «Il mattino dell'8 novembre siamo partiti per continuare l'inseguimento. L'autocolonna, comandata dall'allora Colonnello Pietro Maletti [...] era formata da due reparti di dubat montati su camion, la 1ª Compagnia Carri d'Assalto costituita dal carro del Comandante, il carro comando e il carro riserva, e due plotoni di quattro carri ciascuno comandati il primo dal Ten. Cassata Salvatore e il secondo dal Sottotenente Macina Ugo. In tutto undici carri, e inoltre, la Squadriglia autonoma di cinque autoblindo 611 comandata dal Tenente Ghetti Renato.» (Raimondo PRIZZI). La prima fase dell'operazione, per quanto ostacolata dal maltempo, da buoni risultati, come l'occupazione di Gabredarre e di Uarandab e l'annientamento di alcuni reparti della retroguardia abissina, ma la manovra è



Il Gen. Maletti che comandava la colonna italiana nello scontro di Hamanlei

imprudente perché gli automezzi rischiano in ogni istante di impantanarsi. Lo scontro avviene all'alba dell'11 novembre, nella località di Hamanlei, dove il Tugh Gerer si getta nel fiume Faf. Gli Etiopi, circa cinquecento, si sono appostati sulle rive del Gerer, in caverne e fra le grosse radici dei sicomori e dei baobab, e all'arrivo dell'autocolonna di Maletti aprono un fuoco intensissimo, appoggiati anche dalle mitragliatrici pesanti montate su alcuni autocarri blindati. L'attacco è improvviso, ricorda il tenente carrista Gabriele Verri, «sorprese in pieno il comando della colonna, il quale lanciò successivamente autoblindo, dubat e carri armati, senza obiettivi ben definiti, senza intesa alcuna fra i vari reparti e senza mezzi interni di collegamento». Alle 9, dopo circa tre ore di combattimento, si delinea la sconfitta degli Etiopi, ma, di colpo, le sorti dello scontro si capovolgono e, mentre manovra nel greto del Gerer, uno dei carri armati Fiat-Ansaldo L3/35 si impantana e viene preso sotto il tiro

di alcune mitragliatrici abissine. Maletti ordina al capitano Molignoni di «effettuare il disincaglio ad ogni costo», ma nel corso dell'operazione altri due carri armati s'incagliano nell'acquitrino, mentre un quarto viene immobilizzato dal fuoco degli uomini di Guangul. «Una inafferrabile mitragliatrice in galleria ed alcuni abilissimi tiratori battevano efficacemente il terreno intorno ai carri incagliati infliggendoci perdite dolorose [...]. Contro la mitragliatrice in caverna - precisa Maletti - vennero usati le bombe a mano, benzina, concentramenti di fuoco di più mitragliatrici e il cannone, ma purtroppo senza successo». Il mitragliere che dà tanto fastidio a Maletti e che semina nel campo italiano, come ricorda Verri, la «confusione generale», è lo stesso fittaurari Guangul, che si è attardato con una quarantina di uomini sulla sponda del Gerer per consentire agli altri di ripiegare. «Non avevo mai visto un carro armato — riferirà qualche settimana dopo al giornalista Pierre Ichac, che gli rende visita all'ospedale svedese di Addis Abeba —. E mi chiedevo come si potesse uccidere gli uomini che stavano dentro. Erano chiusi ermeticamente davanti, chiusi sui fianchi, chiusi dietro. Ma osservandoli bene, mi accorsi che c'erano davanti due piccole feritoie dalle quali gli occupanti potevano vedere, guidare il carro e mirare con lemitragliatrici. E poiché noi eravamo vicinissimi e ancora nascosti, ci mettemmo dunque a sparare nei fori. Ci accorgemmo che



L3/35 su cui trovarono morte e gloria Sarotti e Occidente, conservato presso il Memoriale dei Carristi a Roma

avevamo ucciso l'uomo quando le due mitragliatrici, che non erano più impugnate, si piegarono, la canna verso terra. Così uccidemmo gli occupanti di tre dei carri». Dai ricordi del reduce Raimondo Prizzi «[...] Dopo un percorso di circa 30 chilometri, fu preso contatto con il nemico in ritirata, ed entrammo tutti in azione nell'alta valle del Faf, in località Hamanlei. Poco dopo, si fermò il carro 1-6 del Comandante del 2° Plotone, l'allora S.Ten. Macina Ugo e il pilota carrista Cilia. Il carro era in avaria. Iniziarono i tentativi di soccorso. Tentarono il Caporale Natali Nello, pilota del carro del Capitano Moligoni, che uscito fuori dal carro fu ferito alla mano e dovette desistere e il Cap. Magg. Jannuzzi Umberto, capo carro, che per lo stesso tentativo fu ferito alla testa e ad un braccio. Mentre io, capo carro del carro riserva, visto il carro immobile, mi stò avvicinando ad esso, vidi il carro 1-9, comandato dal Serg. Magg. Sarotti Giovanni, il cui pilota Occidente Fao, si mise avanti e in linea con il carro immobilizzato, uscì dal proprio e, con encomiabile freddezza, come se non si combattesse e dovesse eseguire un normale rimorchio, prese il cavo di traino del proprio carro, lo agganciò al carro immobilizzato e al proprio, salì sul carro, si sedette sul bordo destro della cabina di combattimento, batté i piedi all'esterno per sporcare meno l'interno, come si era abituati a fare nelle comuni esercitazioni, entrò nel carro e chiuse lo sportello per partire. Ma mosso il Carro, appena fu in tiro il cavo, saltò il cingolo destro e i due carri rimasero agganciati e immobilizzati. Il fondo melmoso impedì il rimorchio. Allora io nonostante fossi ferito al braccio e al ginocchio, vi rimasi di guardia per alcune ore, fino a quando il mio carro colpito al radiatore, mi costrinse a rientrare. [...] Mentre io rientravo il tentativo fu fatto dall'allora Caporal Maggiore Nicolosi, il cui pilota, il carrista scelto Armini Carlo, appena aprì lo sportello



Il Serg. Magg. Giovanni Sarotti Capocarro di Occidente

per uscire fuori, un proiettile gli trapassò il cranio e si accasciò nel carro».

Raimondo Prizzi si sofferma solo sulla morte del pilota Armini Carlo senza fare menzione del gesto eroico che porterà gli occupanti del carro 1-9 a meritarsi la medaglia d'oro al Sarotti e la medaglia d'argenteo all'Occidente. Dalla motivazione della Medaglia d'Oro a Giovanni Sarotti si evince che né il Sarotti né tantomeno Occidente scapparono davanti ai numerosi colpi del nemico, anzi non vollero abbandonare la posizione difendendo il loro carro e quello che stavano recuperando per paura che finisse in mano nemiche. Ma entrambi su quel carro trovarono la morte, fondendo i loro corpi con il metallo dell'L3/35. Eroicamente Sarotti al grido "Viva l'Italia" nell'emergere dal carro veniva ucciso da una scarica di colpi in pieno petto. Occidente fece la stessa fine accasciandosi all'interno del carro colpito da una raffica che dalla breve distanza lo colpiva attraverso lo spioncino.

La sorte toccata ai quattro Fiat-Ansaldo e la perdita di 7 soldati nazionali e di 17 dubat spingono finalmente Malletti, alle 16.15, a ordinare il ripiegamento su Gabredarre. Nella ritirata, per non rischiare di avere ulteriori perdite, i 4 carri L3/35 ed i corpi di Giovanni Sarotti e Occidente Fao vennero abbandonati dove si trovava-

no. Quando nel mese di aprile 1936 gli Italiani riconquistarono la posizione e recuperarono i carri, dei loro corpi non ve ne era più nessuna traccia, se non quella del sangue lasciato sullo scafo. Nell'attacco di Hamanlei caddero uccisi il Ten. Raffaele Musti, il Serg. Maggiore Giovanni Sarotti, il Serg. Nicolò Battino, i carristi Jacopo Rossi, Carlo Armini, Fao Occidente, Francesco Ascoli. Tra i feriti - 66 tra nazionali e indigeni - il capitano Molignoni, il Ten. Cassata, il Sottoten. Macina. La colonna aveva perso, in poche ore, il 60% degli effettivi.

Graziani avrà poi l'ardire di scrivere, che quello di Hamanlei è stato un successo italiano, ma il fatto è che dall'11 novembre egli non si muove più da Gorrahei e da Gabredarre e passeranno ben cinque mesi prima che egli possa riprendere l'offensiva nell'Ogaden. Oggi presso il Sacrario dei Carristi in Piazza di S. Croce in Gerusalemme a Roma, possiamo ammirare il "CARRO L3/35 n. 9 della 1ª Compagnia Carri d'Assalto della ex Somalia Italiana L'ARDITA". Porto Garibaldi, sua città di nascita ha voluto ricordare il suo concittadino Occidente con l'iscrizione sul lato destro del monumento in Piazza Don Giovanni Verità, sotto la voce "Caduti e Dispersi nella Guerra d'Africa 1935". Nella ex scuola c'era una seconda lapide, crollata a terra per l'usura del sistema di fissaggio e frantumata nell'urto, adesso è conservata all'interno dell'edificio. (Dal libro di Andrea Poggiali "I segni della guerra Lapidari e monumenti, in Provincia di Ferrara, ai caduti italiani nel XX secolo" con la collaborazione di Maria Edoarda Fava, volume I, Claudio Nanni Editore.

A Ferrara possiamo trovare invece una piccola lapide a lui dedicata presso la cappella votiva di sinistra della chiesa di Santa Maria in Vado. Curioso il fatto che in tutte e tre le iscrizioni viene riportato con il cognome errato. Infatti, è stato scritto Occidenti con la I finale.



CHIEFTAIN IL “CONDOTTIERO”

Il potente carro inglese a cavallo degli anni '60 / '70

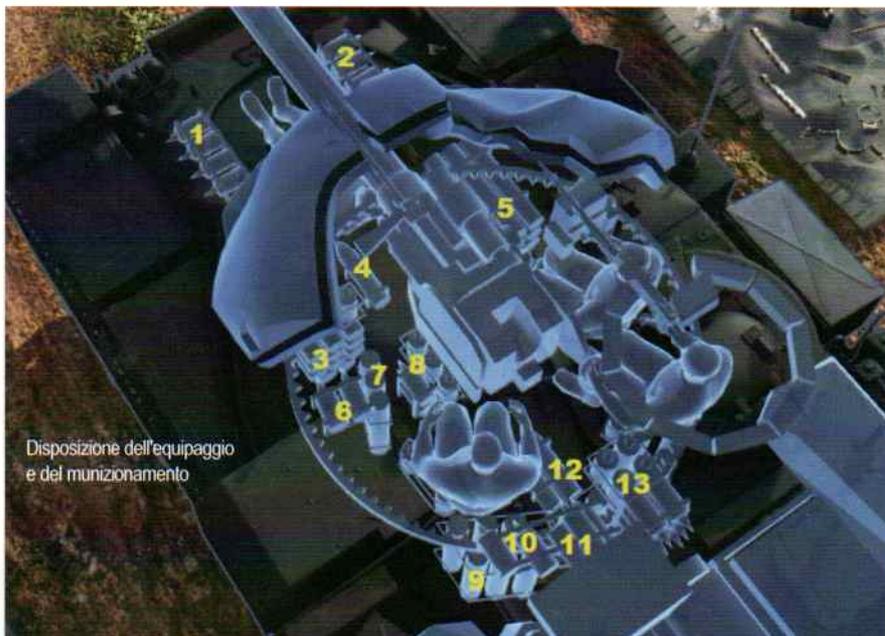
di Ulderico Maria Garrone

Dopo la 2^a Guerra Mondiale, nel tentativo di contrastare i carri pesanti sovietici del tipo JS, le potenze occidentali progettano e misero in servizio carri pesanti come l'M103 statunitense ed il Conqueror britannico. Quando poi le dottrine d'impiego dei mezzi corazzati cambiarono direzione, orientandosi più verso la mobilità che la protezione esasperata, gli inglesi optarono per una via di mezzo. Il tentativo, però, di avere a disposizione una macchina più leggera e maneggevole del Conqueror, ma altrettanto potente, gli riuscì soltanto in parte. La progettazione del carro fu in linea con i suoi contemporanei (M60, Leopard ecc.) anche se l'armamento principale era di gran lunga superiore. Il Chieftain

montava un cannone L11A5 rigato da 120 mm mentre, i suoi omologhi occidentali, erano armati con il classico L7 da 105/51.

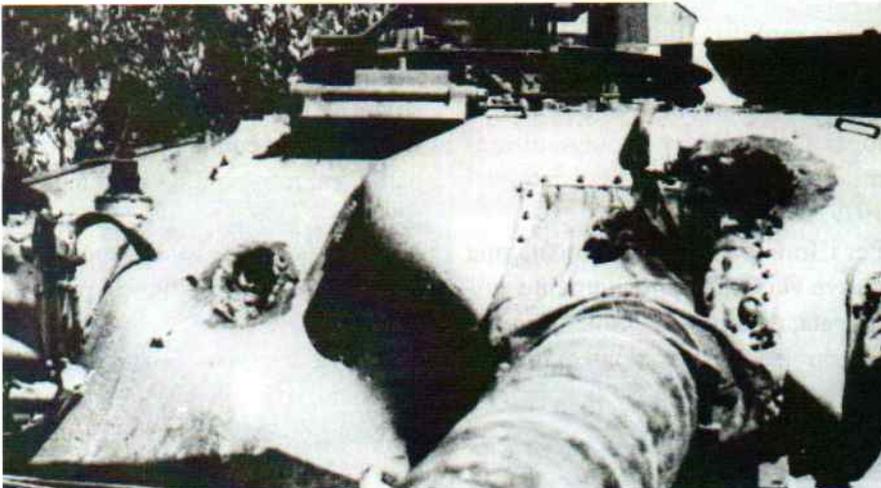
Lo scafo, in acciaio saldato, aveva uno spessore nella parte frontale di 125 mm, con una inclinazione di 70° il che lo portava virtualmente a 300 mm. Questo comportava che, per ri-

durre l'altezza, il pilota guidava il mezzo in una posizione quasi sdraiata. La massiccia torretta, la cui parte anteriore era ottenuta per fusione, ospitava i restanti tre membri dell'equipaggio e l'armamento principale. Il cannone aveva le cariche di lancio, 64 in totale, separate dal proiettile, le quali per ragioni di sicurezza, erano conservate





La versione del Chieftain per l'Iran denominata Shir (leone)



I colpi del cannone russo da 125 mm erano in grado di perforare la corazzatura del Chieftain

in appositi contenitori blindati antincendio, cosa che limitava la cadenza di fuoco. Inizialmente, però, i problemi principali si ebbero per via del motore che derivava dallo Jumo 205 diesel, tedesco, della seconda guerra mondiale. Benché molto compatto perché a cilindri orizzontali, era poco affidabile e di scarsa potenza. I suoi 650 cavalli si rivelarono veramente pochi per muovere adeguatamente una massa di oltre cinquanta tonnellate. Nelle versioni successive, a partire dalla Mk3/3, si avviò parzialmente all'inconveniente installando un Leyland a 6 cilindri di 750 CV ma il mezzo rimase sempre sotto potenziato. Il treno di rotolamento, impostato su sei ruote portanti per lato, più una motrice posteriore ed una di rinvio anteriore, era asservito dalle classiche barre di torsione. Nei primi esemplari il sistema di controllo del tiro, un FV/GCE Mk4, non disponeva di un telemetro ma soltanto di un periscopio di puntamento fisso a 8 ingrandimenti (3 in notturno) e da una mitragliatrice da 12,7 mm coassiale al cannone. Quest'ultima, sparava tre colpi traccianti che davano al cannoniere l'indicazione se il puntamento era giusto. L'arma però, efficace soltanto



Questo MK 10 è stato posto in vendita a un prezzo base di 46.000 sterline



Questa foto permette di confrontare un Leopard ed un Chieftain

sui 1800 metri, penalizzava il tiro della bocca da fuoco principale balisticamente molto più efficiente. Soltanto a partire della versione Mk5, il Chieftain venne dotato di un computer balistico FCS della Marconi che lo mise in grado di sfruttare a pieno le caratteristiche del suo potente cannone da 120.

Il Chieftain disponeva anche di un proiettore IR per la visione notturna con una portata di poco inferiore ai 1.500 metri. Ovviamente il carro era attrezzato con filtri anti NBC, di un controllo automatico degli incendi ed di un apparato per guadi profondi. L'introduzione in servizio del mezzo, che fu immediatamente inviato sul "fronte" europeo, preoccupò non poco i sovietici i quali si resero conto che i cannoni da 100 e 115 mm dei loro carri, ben poco potevano contro il nuovo venuto.

L'avvento poi, standardizzato, del 120 su tutti i carri occidentali, li portò ad adottare il 125 mm "Rapira". Con lo scopo di migliorare ancor più la protezione, su molti esemplari del Chieftain venne montata una corazzatura aggiuntiva, composita, "Stillbrew". Anche il munizionamento APFSDS fu potenziato rendendolo in grado di perforare 450 mm di acciaio omogeneo a 2000 metri. Nelle ultime versioni il carro si rivelò, fra protezione e potenza di fuoco, un mezzo

relativamente ben bilanciato, dove l'unico neo risiedeva nella ancor scarsa mobilità. Il Chieftain venne esportato in Iran in buon numero, nelle varie versioni di aggiornamento, che avrebbero raggiunto oltre il migliaio se non fosse avvenuta, nel 1979, la caduta dello Scià.

Per l'Iran era stata predisposta una nuova versione appositamente sviluppata, denominata "Shir" (leone), che prevedeva l'adozione di un motore turbo-diesel da 1200 cavalli ed una corazzatura Chobham.

Ma come abbiamo detto, la caduta dello Scià e l'avvento del regime di Komeini impedirono il perfezionarsi dell'operazione. Il carro, comunque, venne usato con profitto nella successiva guerra contro l'Irak, ed ebbe

modo di mettere in luce le sue potenzialità, anche se in parte penalizzate dallo scarso addestramento degli equipaggi. La bontà del mezzo non sfuggì agli Israeliani i quali nel '69 lo richiesero per equipaggiare i loro reparti corazzati, ma il governo inglese, per immaginabili motivi diplomatici, non diede il permesso di esportazione. Nonostante l'avvento del più moderno "Challenger", che può essere definito una moderna evoluzione del Chieftain, il carro è ancora un mezzo efficiente ed in grado di dire la sua in un eventuale conflitto.

Per questa ragione l'esercito inglese non lo ha definitivamente radiato gli esemplari ancora efficienti, ma li ha messi semplicemente in "naftalina"... in riserva.

CARRO MEDIO "CHIEFTAIN" (GB)

Lunghezza: 10,795 mt
Larghezza: 3,667 mt
Altezza: 2,89 mt
Peso: 54,800 t
Equipaggio 4 uomini

Motore (policardurante): Layland a 6 cilindri da 750 CV
Velocità max: 45 Km/h
Autonomia: 500 Km
Armamento princip.: un cannone L11A5 da 120 mm rigato
Armamento second.: due mitragliatrici da 7,62 mm
Protezione: 195/120 mm





Torre Veneri 27 9 2019. Cambio del C.te Gruppo Squadroni Rgt. Addestrativo



Il piccolo Edoardo, nipote del nostro socio Gianfranco Maiolani, sembra ben gradire l'auspicio di un grande e fortunato futuro in rosso-blu.



Il nostro Pino Leo di Lecce, consegna la tessera A.N.C.I. al primo Sergente Maggiore Carrista donna, Francesca De Trane, già del 32° e 31° Rgt. Carri

l'angolo della poesia

E mi rivedo di nuovo a Prà Altroso
là sotto i capannoni,
con il basco nero in testa
le mani unte
una tuta
ed il fazzoletto colorato al collo.

Son passati gli anni
e sento ancora il vento in faccia,
là in torretta,
sulle ghiaie del Cellina,
tra Casa Zoppa ed il Canale Sfiatore.

Son passati gli anni

e dal Vinchiaruzzomi ritrovo
in terra sulcitana
tra olezzi di mirto e di ginepro,
là a Porto Scudo,
oltre Piana Zafferano e Guardia Bue,
contando i passi tra macigni
di trachite rosa e granito.

Son passati gli anni
e mi riaccendo
nel muro d'acciaio
del sessantaduesimo carrista
all'allegro con fuoco
del nuovo mondo di Dvorak,

le orecchie piene dello stridore
delle corazze e dellecingolature.

Son passati gli anni
ed a singhiozzo,
fiori di prima
risbocciano i momenti di vita
e le visioni
di mimetiche, motori
uniformi kaki, stellette e tute intere
con la sciarpa rossobleu addosso
ed il vivo orgoglio nel ferreo cuore

Gen. Antonio Tomasicchio



GIANFRANCO CALLEGARI

Il 28 aprile u.s. un altro socio ci ha lasciato: il simpatizzante Gianfranco Callegari, nato il 28 agosto 1933. Persona molto conosciuta e stimata, anche perché membro da tanti anni della Associazione "Vecchia Padova", sodalizio che si prefigge di far conoscere la storia, la cultura, l'arte, gli usi ed i costumi della nostra città. Amante della compagnia e dal carattere allegro, era sempre presente a tutte le nostre manifestazioni, feste, ricorrenze ed incontri vari. Lascia il figlio Massimiliano e la sorella Leopoldina e quanto lo conobbero nel più profondo dolore.

Giuseppe Borsato



RENZO DENTESANO

Il carrista Renzo Dentesano, nato a Udine il 1 maggio 1947 ci ha lasciati il 5 maggio 2020. Ha prestato servizio come pilota mezzi corazzati nel Regg. Lagunari Sere-nissima terminando il suo servizio nel 1968.

Da subito per decenni è stato Presidente della Sezione contribuendo in modo esemplare alle attività dell'A.N.C.I.

Da sempre impegnato anche nel volontariato e nelle operazioni di soccorso.

Un amico fraterno del grande Equipaggio Carrista che ricorderemo soprattutto per la sua simpatia, disponibilità e spirito di corpo.



DOMENICO DIOLOSA

È improvvisamente salito al cielo all'età di 79 anni il Professore Domenico Diolosa, Direttore commercialista revisore contabile. Giunto a Spilimbergo nel 1964 per svolgere il servizio di Sten. cr. cpl. presso il 5° battaglione carri stanziato nella ex caserma "2 Novembre" in Tauriano, aprì nel 1974, sempre a Spilimbergo, uno studio commerciale che diventerà nel tempo un riferimento non solo in ambito regionale. Socio stimatissimo della nostra Sezione A.N.C.I. sin dalla sua costituzione, lascia un vuoto difficilmente da colmare. La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, nella persona del Presidente, Ten. Col. Battista RONCHIS, del Direttivo e di tutti gli Associati, formula le più sentite condoglianze ai familiari.

Magg. "A" Carlo Borello



VINCENZO PELLEGRINI

È mancato all'affetto dei propri cari ed è salito in cielo il Cav. Vincenzo Pellegrini di anni 92. Socio della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo dalla sua fondazione, Vincenzo PELLEGRINI è stata una figura molto nota e stimata in modo particolare nello Spilimberghese, e non solo, grazie alla sua attività imprenditoriale nel campo della grafica. La Sezione nella persona del Presidente Ten.Col. Battista Ronchis, del Direttivo ed i soci tutti, formulano in

occasione di questo triste evento le più sentite e sincere condoglianze alla Signora Elidia e a tutti i familiari.



UMBERTO RUSCITTO

Nella primavera del 2010, in quattro ex commilitoni, siamo tornati a Sacile, per organizzare il raduno di Compagnia (1ª Comp. Carri '68) del settembre dello stesso anno, nella nostra ex caserma.

Tra le azioni da compiere c'era quella di ritrovare la tomba del compianto Serg. Magg. Antonio Castellano, perito in un tragico incidente il 20/11/1968, durante il nostro servizio.

Siamo andati al cimitero, ma non avremmo mai trovato la sepoltura se il caso non avesse voluto che incontrassimo due persone che accudivano una tomba, alla nostra richiesta l'espressione di stupore sui loro volti è risultata palese.

Loro erano Umberto Ruscitto e signora. Umberto al tempo addetto all'officina di manutenzione carri, era stato collega ed amico di Antonio Castellano e testimone di quella tragedia.

Da quel giorno Umberto, squisita persona, è diventato "membro" della nostra Compagnia, partecipando ai vari raduni annuali, fino a quando, qualche anno fa, una delle malattie più subdole e devastanti lo ha colpito.

Sabato 11 aprile 2020, vigilia di Pasqua, il Serg. Magg. Carrista "Cravatta Rossa" Umberto Ruscitto ha spento i motori ed ha raggiunto la schiera di quelli "che vegliano su di noi", alla moglie e alla figlia abbiamo espresso il nostro cordoglio e quello di tutta l'Associazione Carristi.

Mario Italiani



DOMENICO SAVIOLI

L'11 maggio 2020, è venuto a mancare il Sergente Domenico Savioli, Presidente della Sottosezione A.N.C.I. di Sant'Anna d'Alfaedo. Domenico era un carrista appassionato che ha sempre accolto con calore ed affetto presso la sua casa di Sant'Anna d'Alfaedo i partecipanti alla cerimonia annuale organizzata nel mese di giugno.

Lì sono conservati tutti i cimeli che Domenico ha voluto raccogliere nel tempo quale testimonianza del suo ammirevole attaccamento alla Specialità Carristi.

Ricordiamo sempre il racconto della sua vita lavorativa come autista, il suo costante rimpianto per la scomparsa dell'amata consorte, la descrizione delle vicissitudini da lui affrontate per collocare il carro Sherman sul monumento dedicato ai Caduti Carristi, che oggi resta lì esposto a testimoniare il suo eccezionale impegno quale Presidente di Sezione.



GIORGIO SEMENZATO

Nella giornata di sabato 16 maggio, ha spento i motori Giorgio Semenzato, socio della Sezione di Milano, amico di vecchia data del vicepresidente Franco Lorenzon con il quale ha trascorso il servizio di leva presso il 132° Rgt. Carri ad Aviano. Pilota carro M 47, il caporal maggiore Semenzato è sempre stato orgoglioso del suo passato Carrista, mostrando con orgoglio ai figli i numeri de "Il Carrista d'Italia" che ha sempre sfogliato con molto interesse. Cinque labari rossoblù guidati dal Vicepresidente Nazionale per il Nord Italia Vittorio Gallo hanno onorato la salma alla ripresa dei riti funebri post lockdown per emergenza coronavirus nella parrocchiale di Spinea (Ve).

Luca Boldrin



FRANCO PEZZOTTA

La Sezione di Seriate comunica la triste notizia della scomparsa del Presidente Onorario della Sezione Cav. Franco Pezzotta. Aveva compiuto il 3 marzo scorso 83 anni. Sentite condoglianze alla famiglia.

UN ALTRO "RAGAZZO" DI EL ALAMEIN CI HA LASCIATO



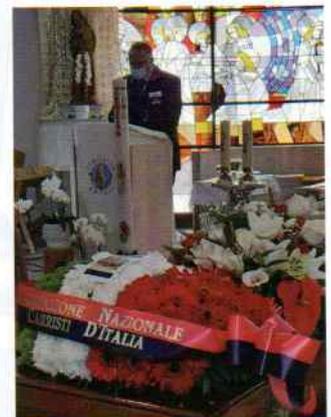
Dopo Antonio Tomba, che ha spento i motori due anni fa, dopo Giovanni Pucciotti, che li ha spenti lo scorso anno, nei giorni scorsi Luigi Tulli, due croci al merito di guerra, uno degli ultimi "Ragazzi di El Alamein" è andato a raggiungere i suoi commilitoni che non sono più tornati da quella sfortunata epopea

africana. Tulli l'avevo conosciuto la prima volta quando, qualche anno fa, venne, accompagnato dal nipote, in visita alla Presidenza Nazionale. Più recentemente eravamo andati a trovarlo, con il Vice Presidente Nazionale Generale Bruno Battistini e con il Presidente sezionale Generale Pasquale Cerza, presso la residenza dove soggiornava, qui a Roma. In quell'occasione, non sapendo cosa regalarli, gli portai una medaglia che mi avevano dato ad un raduno dedicato proprio ai "Ragazzi di El Alamein", organizzato da Mario Bona, Presidente A.N.C.I. di Brescia, a Salò. Lui fu contentissimo di ricevere quella medaglia e, con la consueta fierezza, si fece alcune foto con noi. Nei prossimi giorni avrebbe festeggiato i 100 anni e avevo pensato di organizzare una festiciola, presso la sua residenza, ma non c'è stato il tempo. Al suo funerale (al quale ho partecipato in rappresentanza, non solo dei carristi romani, ma, idealmente, di tutti quelli delle

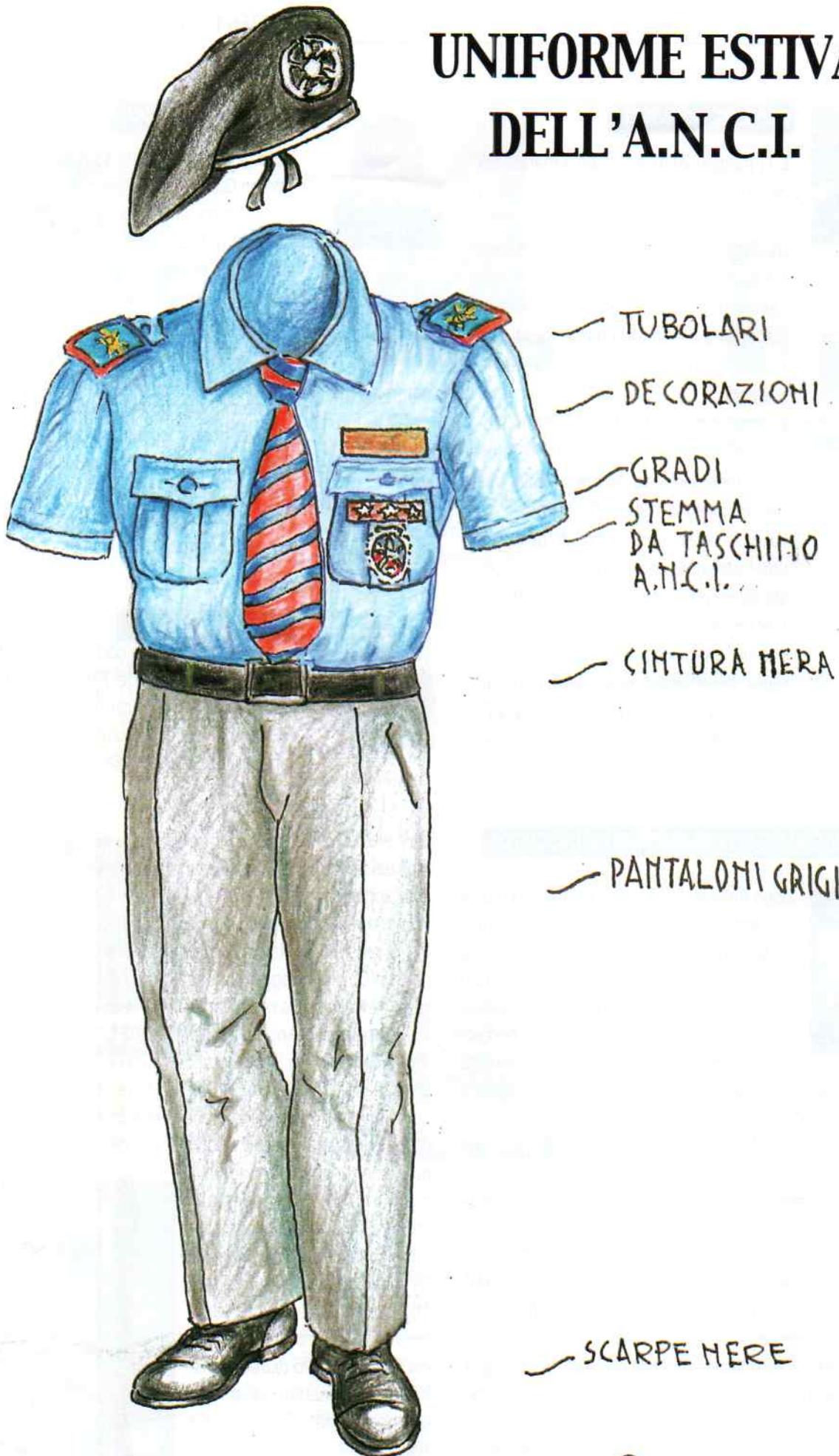
altre sezioni d'Italia) non c'era mestizia negli sguardi e nei gesti dei suoi familiari: c'era la serenità di aver assistito e di aver vissuto accanto un grande Uomo, una persona contraddistinta da una grandissima generosità ed altruismo. Il Cap. Magg. Tulli aveva prestato servizio in Africa settentrionale con il 4° battaglione carri L3 del IV reggimento carri della Divisione corazzata Littorio. Nella battaglia di El Alamein fu invece inquadrato nella Divisione corazzata Ariete con carri M13/40.

Il suo capitano era Babini, grande figura del carrismo italiano. Al termine della funzione funebre, dopo aver letto la preghiera del carrista, gli ho voluto dedicare la scritta che c'è sul monumento della mia caserma del disciolto 4° btg carri di Solbiate Olona, monumento su cui troneggia il piccolo carro L3 (proprio quel carro con cui lui aveva combattuto). Questa scritta recita così: "A coloro che, forgiato in sì piccola mole il ferreo cuore, seppe osare, combattere e morire. Retaggio vivo di tradizione carrista". Vai Luigi, vai a raggiungere gli altri "Ragazzi di El Alamein"

Ottavio Sillitti



UNIFORME ESTIVA DELL'A.N.C.I.



— TUBOLARI

— DECORAZIONI

— GRADI
— STEMMA
— DA TASCINO
A.N.C.I.

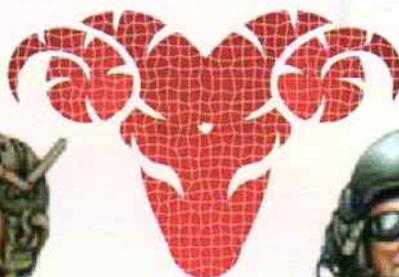
— CINTURA NERA

— PANTALONI GRIGI

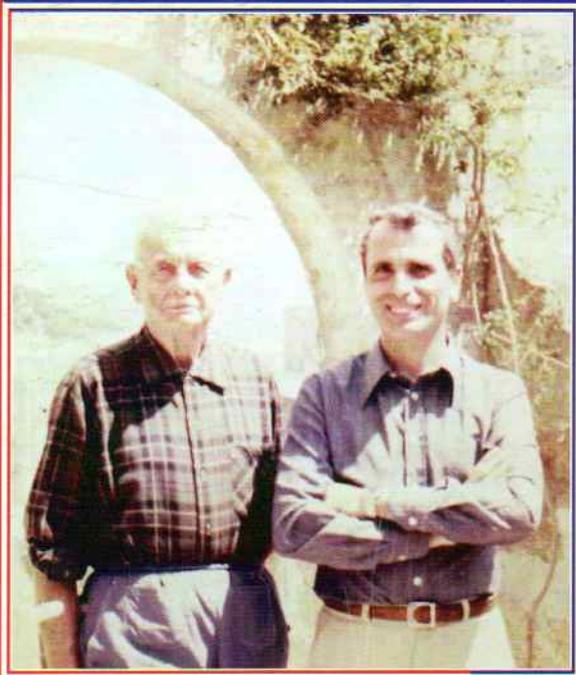
— SCARPE NERE

G. Leo
2019

EREDI DI UNA TRADIZIONE DI **GLORIA**
GUADAGNATA SUI **CAMPI DI BATTAGLIA**
I **CARRISTI** SONO L'ESPRESSIONE PIÙ VIVA
DEL **SOLDATO IDEALE**
FORZA SPIRITUALE RESISTENZA FISICA
CAPACITÀ TECNICA
SPIRITO DI SACRIFICIO
SPICCATÀ PERSONALITÀ
DECISIONE MASSIMA



ricordi del nostro passato



Il Tenente Pino Leo di Lecce
con il Colonnello Paolo Caccia Dominioni nel 1983



Solbiate Olona 1984. L'allora Capitano Sillitti (primo a sinistra)
al comando della Compagnia Carri



1970-71 32nd Rgt. Carri Compagnia Comando. Chi si riconosce?